QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

# LA STAMPA

*Frangar non flectar*

Anno IV - Num. 254
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
6 Novembre 1948

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. — Prezzi per mm. di alt. su una col.: Annunci comuni L. 200, Annunci finanz. e legali L. 250, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 200; diritto fisso per millesimo L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche ... L. 200 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 6600, semestre lire 3340, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

## La strada da seguire

Il problema dei miglioramenti economici ai dipendenti statali resta più che mai all'ordine del giorno. I lavori della Commissione mista incaricata di studiarne i dati e le eventuali soluzioni minacciano ora d'incagliarsi nelle secche di quella concessione di un anticipo già proposta un mese fa dall'on. Di Vittorio e scartata, nella seduta del 7 ottobre, dalla Camera. E si profila la minaccia di un nuovo e più vasto sciopero: che, a nostro avviso, non gioverebbe alla causa degli statali e potrebbe alienarle le simpatie dell'opinione. La quale si rende pienamente conto del loro grave disagio — reso ora più acuto dall'approssimarsi dell'inverno — e della necessità di rimediarvi al più presto. Ma si rende altrettanto conto della pericolosità di qualsiasi provvedimento, che possa gettare all'aria il bilancio e aprire nuovamente le vie all'inflazione.

Comunque, anche se riuscirà a superare lo scoglio dell'anticipo, la Commissione avrà non poco da fare per avviare a soluzione un problema che, nei termini nei quali sinora è stato posto, si presenta come estremamente arduo. Una rivalutazione degli stipendi degli statali quale quella che sarebbe necessaria per soddisfarne le esigenze implicherebbe — secondo i calcoli della Ragioneria generale dello Stato — un aggravio annuo di più di 200 miliardi: pari a un quarto delle entrate attuali. Nelle presenti condizioni — con un bilancio in disavanzo e che troppo grava sulle imposte indirette, un'economia anemizzata e una pressione fiscale giunta, per molte categorie, al suo limite estremo — trovare nuove fonti d'entrate per una cifra simile è impresa che eccede la possibilità, e la buona volontà, di qualsiasi commissione, al pari che di qualsiasi governo. La Commissione mista potrà bensì suggerire alcuni miglioramenti, studiare (in concorrenza con quella della «scure») talune riduzioni di servizi che consentano economie a favore del personale, proporre una più equa distribuzione delle retribuzioni di quest'ultimo: *ma sempre nei limiti della spesa complessiva attuale o di una spesa di poco superiore*. Un aggravio quale quello sopra accennato, il bilancio non è assolutamente in grado di sopportarlo.

La soluzione del problema va, quindi, cercata in un'altra direzione: e cioè — come altra volta abbiamo detto — in una riforma dell'amministrazione. Oggi, in Italia, i dipendenti statali sono pagati male perchè sono troppi: sia rispetto all'effettivo fabbisogno dei pubblici servizi sia rispetto alle possibilità del bilancio, ossia ai mezzi del Paese. Nel 1938 — dopo la impresa etiopica, che aveva già dato un forte impulso all'inflazione impiegatizia — essi erano 783.805; oggi, sono 1.040.093: ossia, 256.288 in più. In quell'anno, lo Stato spendeva, per le loro retribuzioni, 10,9 miliardi; oggi, ne spende 524: 49 volte tanto, ossia, tenendo conto della svalutazione della moneta, una cifra pressochè equivalente. Siccome il costo della vita è cresciuto suppergiù nella stessa proporzione, ciò significa che, se il numero degli statali non fosse aumentato di 256.000 unità, essi percepirebbero oggi retribuzioni modeste, sì, ma non assolutamente inadeguate all'incremento del costo della vita. E' l'aumento del loro numero che ha determinato, specialmente per i funzionari dei gradi più elevati, una grave diminuzione dei loro stipendi e salari reali.

Non intendiamo con ciò disconoscere che, in taluni rami dell'amministrazione, tale aumento appare pienamente giustificato dall'accresciuta mole dei servizi; nè proporre un radicale indiscriminato «sfollamento» del personale statale, che ne riporti il livello numerico alle cifre d'anteguerra. Quel che occorre non è una brutale amputazione del corpo elefantiaco della burocrazia: ma una riforma intelligente e organica dell'amministrazione (cui collaborino tecnici ed esperti), la quale valga, da un lato, a rinnovarne e snellirne la struttura e a migliorarne il rendimento; dall'altro, a ridurre in una certa misura il personale e a render possibile così di retribuirlo meglio.

La necessità d'una tale riforma non ha bisogno d'esser dimostrata e forma già oggetto degli studi di una commissione, i cui lavori dovrebbero essere accelerati. Già la prevalenza numerica, nel personale burocratico vero e proprio, degli elementi non di ruolo sopra quelli di ruolo è un chiaro indice di paradossale anormalità. Un altro è offerto dal fatto che, in tale personale, il numero degli impiegati non di ruolo è, negli ultimi anni, più che triplicato (salendo da 27.998 a 86.630 unità, a cui bisogna aggiungere 32.261 elementi delle aziende autonome). Ci sono rami dell'amministrazione (quello giudiziario, per es.) che scarseggiano gravemente di effettivi; mentre in altri ce n'è una pletora. Ci sono uffici che non possono funzionare a ritmo pieno per deficienza di personale; e altri, sorti durante la guerra, che potrebbero benissimo venir soppressi e che vengono invece tenuti in vita, per pigrizia, per interessi di varia specie, per la persistente tendenza a moltiplicare, pur quando non è necessario, le mansioni statali o a concepire lo Stato come un istituto di beneficenza.

Noi ci rendiamo pienamente conto delle difficoltà di una simile riforma: la quale urta contro una dura crosta di interessi acquisiti, di abitudini inveterate, di pregiudizi, ed esige una risolutezza rinnovatrice e un coraggio dell'impopolarità che non tutti gli esponenti della nostra classe politica hanno. Ma essa è la sola che possa dare al problema degli statali una soluzione efficace. Senza dire che — a trent'anni di distanza dalla fine della prima guerra mondiale, che segnò l'inizio della crisi della nostra pubblica amministrazione — è necessario provvedere una buona volta a dare a quest'ultima una struttura e un ritmo di lavoro che ne giustifichino, di fronte al Paese, il gravame finanziario.

p. s.

# Truman a Washington trionfalmente accolto

### Immensa folla entusiasta grida: "Harry sei ancora il campione,, - Le bande suonano il "valzer del Missouri,, - Il presidente risale commosso i gradini della Casa Bianca

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 5 novembre.

*Il Presidente Truman è tornato oggi in trionfo alla sua capitale. Non ha pronunciato alcuna frase roboante. L'uomo che da solo ha lottato, che solo aveva pronosticato la sua vittoria avrebbe anche potuto concedersi il lusso di mostrarsi orgoglioso del successo. Ha invece umilmente chiesto la collaborazione di tutti gli americani nel grande compito che il paese gli ha affidato. E si può scommettere che se oggi si ripetessero le votazioni il successo di Truman sarebbe ancor più grande, oggi che l'uomo della strada non riscontra alcuna differenza fra Truman trionfatore e Truman «Presidente per caso» di tre anni fa.*

*Mezzo milione di persone hanno accolto il Presidente all'arrivo a Washington; si affollavano sui marciapiedi, gremivano la piazza antistante la Casa Bianca. Individui dal volto congestionato per il troppo gridare erano arrampicati sulla cancellata che circonda i giardini della Casa Bianca e Lafayette Park, per vedere e ascoltare il «loro Harry», anche se, magari, avevano votato per Dewey.*

### Come ai condottieri

*E' stata, quella di Washington, un'accoglienza quale solo i grandi condottieri della guerra mondiale avevano ricevuto. «Harry, you're still champ», gridava la folla, «Harry, sei ancora il «campione». Il «campione» sorrideva felice ed emozionato, forse un poco stordito dalle grida, dal suono delle trombe, dal clamore delle fanfare che suonavano il «valzer del Missouri» e «Sono pazzo per Harry».*

*Il «viale dei presidenti» era decorato di bandiere, un grande arco di trionfo di scale da incendio era stato eretto per accogliere il vincitore della più emozionante lotta elettorale del secolo. Impiegati, negozianti, scolari, soldati si ammassavano lungo la via percorsa dal corteo. Poliziotti e vigili del fuoco nelle loro uniformi blu tenevano a bada la folla entusiasta.*

*Scesa dalla macchina, Truman ha salito la scalinata della Casa Bianca. Sulla sommità dei gradini, egli si è volto verso la folla. Era al suo fianco l'uomo che quasi tutti hanno dimenticato in questi giorni, come sempre capita quando l'attenzione è concentrata su di una personalità magnetica, come era successo ad Harry Truman quando nel 1944 venne eletto Franklin D. Roosevelt: Alben Barkley nuovo vice-presidente degli Stati Uniti.*

*Ha detto Truman: «Sono commosso di questo saluto, di questa straordinaria accoglienza. In questi casi, un uomo si chiede se saprà esser degno della responsabilità affidatagli». Ha aggiunto: «Spero di avere un compito più facile del passato nei prossimi anni, data la maggioranza democratica in Congresso e la capacità di Barkley». A questo punto egli si è volto verso il vice-presidente, e tutti hanno applaudito.*

*«Ma avrò bisogno della collaborazione di tutti gli americani per poter fronteggiare i grandi problemi dei prossimi quattro anni. Confido che potremo risolvere con successo questi problemi».*

*Analogo concetto Truman aveva esposto alle folle accorse ad applaudirlo nelle città in cui il treno presidenziale sostava, a St. Louis nel Missouri, a Vincennes nell'Indiana, dove il treno si è fermato per cinque minuti. Qui il presidente ha detto alla folla: «Quando tornerò al lavoro, spero che non sarete malcontenti dei risultati».*

### La causa della pace

*A Washington, anche Barkley ha preso brevemente la parola. Egli ha dichiarato al presidente che conta di «fare il possibile per ottenere all'amministrazione un grande successo, e per migliorare il tenore di vita del popolo americano e far progredire in tutto il mondo la causa della pace». «Le elezioni — ha concluso il vice-presidente degli Stati Uniti — hanno dimostrato una cosa: che il popolo americano pensa per conto suo e vota per conto suo».*

*Ora che Truman è tornato alla Casa Bianca, darà immediato inizio allo studio dei problemi organizzativi e sostanziali, conseguenti il suo successo. Riprenderà le pratiche lasciate sulla scrivania e che, nell'opinione di molti, sarebbero state riaperte dalla mano di Thomas Dewey. E dovrà pensare in primo luogo al rimpasto dell'amministrazione.*

*Assieme ai problemi interni, Truman dovrà affrontare quelli concernenti gli affari mondiali. Negli ambienti più vicini all'amministrazione si pensa che il Presidente convocherà al più presto una conferenza con il facente funzioni di segretario di Stato, Robert Lovett. Questa avrà probabilmente luogo domani stesso, prima che il Presidente parta per Key West, nella Florida meridionale, allo scopo di riposarsi brevemente delle fatiche elettorali.*

*Tra le questioni di politica estera che presentano maggiore rilievo è quella relativa alla progettata partecipazione americana al patto difensivo dell'Atlantico settentrionale. Si tratterà di decidere o meno al Congresso di stanziare una somma che potrebbe anche raggiungere i due miliardi di dollari, destinata all'invio di armi all'Europa occidentale entro la metà del 1950, e se Washington debba formalmente aderire all'alleanza.*

*Le più autorevoli fonti concordano che, al punto in cui è giunta la situazione, la prossima mossa spetta al Presidente, e da parte del dipartimento di Stato e di quello della Difesa si confida che Truman ribadirà il suo punto di vista, secondo cui gli Stati Uniti dovrebbero intervenire senza riserve nell'alleanza.*

*Lovett farà inoltre a Truman il punto sulla situazione relativa al blocco di Berlino, sugli sviluppi più recenti del piano di aiuti all'Europa, che il prossimo anno potrebbe raggiungere un ammontare di otto miliardi di dollari, sulle discussioni alle Nazioni Unite, e sulla precaria situazione delle forze nazionaliste in Manciuria.*

Edoardo Depuri

# Discussioni e polemiche sull'azione della sinistra D.C.

### Vibrate critiche di Rapelli per gli scandali finanziari - Nuovi orientamenti per il problema regionale - Una richiesta di revisione costituzionale

Roma, 5 novembre.

Si parla molto della levata di scudi della cosiddetta sinistra democristiana, che qualcuno interpreta come una velleità di ribellione contro la direzione del partito. Se ne parla molto anzitutto perchè tutto quello che avviene nell'interno dei partiti è argomento di vivissimo interesse negli ambienti parlamentari romani (basti pensare a tutto quanto si è detto e scritto ed immaginato a proposito delle lotte fra le tendenze esistenti nel campo dei socialisti nei due partiti); se ne parla perchè il pronunciamento capeggiato da Rapelli e Ravaioli ha coinciso con la apparizione di un nuovo quotidiano intitolato *La libertà*, che si dice sia ispirato dal Presidente della Camera on. Gronchi, cioè della sinistra democristiana, e questo farebbe supporre che ci troviamo di fronte ad un risveglio di attività di questo gruppo, sempre un po' malcontento degli orientamenti della direzione.

Stamattina *La libertà* è uscita con un editoriale firmato da Rapelli e vi si trovano scritte cose gravissime, che hanno qualche attinenza con gli scandali in corso. Dice infatti Rapelli che «da noi i pesci grossi possono mangiare impunemente i piccoli» ed aggiunge di avere anzi l'impressione «che spesso questi pesci grossi siano avvertiti in tempo, onde possano sfuggire alla rete. Anche questa campagna giornalistica, che preannuncia provvedimenti che tarderanno a venire, può essere di utile preavviso agli interessati ed intanto soddisfa il popolo con le parole».

Come si vede, l'accusa è molto larga e molto grave ed appunto in queste forme di critica violenta è da vedere la parte sostanziale dell'agitazione della sinistra democristiana: sulla possibilità che la richiesta di convocazione del Consiglio nazionale venga accolta sono infatti permessi molti dubbi. Secondo lo statuto del partito la convocazione straordinaria del consiglio può avvenire su richiesta di un quinto dei suoi componenti: il numero dei componenti si aggira intorno al centinaio ed i richiedenti sono due. Mancando il numero legale è dunque facile prevedere che la convocazione non si avrà e le proposte di Rapelli e Ravaioli rimarrebbero dunque come semplici «motivi di riflessione» (questo è il titolo dell'editoriale di Rapelli) proposti all'attenzione della direzione.

Oltre allo scandalo finanziario, che è ormai maturo e del quale è direttamente investito il governo, Rapelli e Ravaioli segnalano il problema regionale: intendiamo chiaramente sapere, essi dicono, se c'è qualcosa di mutato nelle direttive del partito a proposito dell'ordinamento decentrato dello Stato. La domanda è di quelle che grammaticalmente si chiamano retoriche, in quanto i richiedenti sanno benissimo che una profonda evoluzione si è compiuta al riguardo in quasi tutti i partiti, compresa la democrazia cristiana. Dell'ardore con il quale alla Costituente furono sostenute le tesi regionalistiche inutilmente si cercherebbe traccia nei diversi circoli politici, ad eccezione dei repubblicani storici.

A Piazza del Gesù si pensa che se già tante difficoltà ci sono nel governare questo nostro inquieto, mobile, instabile Paese, assai maggiori ostacoli e altre cause di disordine insorgerebbero qualora si instaurasse, secondo la lettera della Costituzione, l'ordinamento regionale decentrato. Non è soltanto Scelba che ha bisogno di avere i prefetti solidamente in mano, è tutto un vasto, vastissimo problema di carattere economico e finanziario che deriva, in primo luogo, dalla stessa attuazione del piano Marshall. Gli impegni assunti con la convenzione bilaterale fra Italia e Stati Uniti per l'attuazione dell'ERP e l'adesione dell'Italia all'OECE sono successivi alle discussioni della Costituente sull'ordinamento regionale e, senza scendere a particolari, basterà dire che, se non inconciliabili in via assoluta, certo vi sono alcuni articoli della Costituzione che renderebbero difficilissima l'esecuzione di alcuni impegni del trattato bilaterale.

Per limitarci ad un cenno indicheremo soprattutto le clausole finanziarie e le relazioni fra Stato ed ente regione in questa materia. E allora, dicono Rapelli e Ravaioli, dedichiamoci ad intraprendere una revisione della Costituzione secondo i modi che la stessa Costituzione prevede nel suo testo. Ecco un motivo di riflessione, che per altro non trova impreparata la stessa direzione della D. C., la quale, anche per quello che riguarda la seconda parte della richiesta della sinistra — snellire la procedura parlamentare per garantire una maggior funzionalità alla Camera, riservando maggiori facoltà alle commissioni legislative — ha già a più volte manifestato il suo pieno consenso, avendo già da lunga data segnalata la necessità di risolvere il problema.

v. g.

# La firma a Sanremo del trattato con la Grecia

### La cerimonia nella sala di un albergo - I nobili discorsi di Sforza e Tsaldaris - Gli ultimi prigionieri italiani messi in libertà ad Atene

*(Dal nostro inviato speciale)*
Sanremo, 5 novembre.

I due trattati sottoscritti oggi in nome dell'Italia dal ministro degli Esteri conte Sforza e in nome della Grecia dal vice-Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri signor Tsaldaris, avranno nel più breve tempo possibile, come è convenuto negli accordi medesimi, il crisma della ratifica, ma al di là di questa formalità, che è destinata a sanzionarne l'efficacia e l'entrata in vigore, c'è attorno a questi strumenti e allo spirito che ne ha accompagnato l'elaborazione un consenso — da una parte e dall'altra — che trascende l'iniziativa e le intenzioni dei rispettivi governi, che supera, in certo senso, gli stessi atteggiamenti parlamentari.

### Una domanda comunista

Generale è, infatti, nell'Italia di oggi, il desiderio di seppellire sotto una pietra tombale il triste passato; egualmente sincero e generale è in Grecia il desiderio di riattivare col nostro Paese i rapporti di amicizia che correvano fra le due nazioni prima del deprecato colpo di testa mussoliniano. Se un'eccezione vi ha, questa viene dall'estrema e ha per sfondo, da noi, l'accusa di reazionario mossa al governo di Atene, ha per sfondo, in Grecia, l'accusa di incostituzionalità mossa al regime nato dal plebiscito. Con la franchezza e l'ingenuità che viene dalla giovinezza, un collega dell'estrema si è voluto oggi fare interprete o portavoce di queste eccezioni quando Tsaldaris, apposta la firma alle due convenzioni ed espresso l'animo e l'augurio con cui il popolo ellenico sottolinea l'evento, si è dichiarato pronto a rispondere alle domande che gli fossero rivolte da parte dei rappresentanti della stampa italiana.

— Cosa ci può dire — ha chiesto il collega comunista — della crisi in atto nel governo di Atene? (era come dire a Tsaldaris: Voi avete firmato dei trattati che impegnano la vostra nazione e li avete firmati *in articulo mortis*, perchè il governo di cui fate parte è in crisi e dimissionario, sta per essere travolto dalle forze che lo avversano e lo condannano senza riserve).

Tsaldaris si è incupito lievemente all'inattesa domanda. Egli è un uomo maturo e pacato, avvezzo alle tempeste parlamentari e alle schermaglie diplomatiche, preparato a queste sorprese. Non è sottile come Venizelos, ma ha la stessa acutezza, la stessa prontezza; fisicamente assomiglia a Bevin, ne ha la taglia, il piglio, il sorriso, come Bevin conosce i rapidi passaggi dall'aperto e largo sorriso alla espressione di corruccio, di fastidio e di sdegno. E con una immediatezza che studiava di far apparire benevola egli ha risposto:

— La crisi è nei giornali, non nella realtà. Io non ne sono informato...

— Ma Sophulis... — ha insistito il collega comunista.

— Non so quello che può aver detto Sophulis — ha ribadito Tsaldaris. — La crisi che attraversa la Grecia è una crisi interna, che non interessa gli altri Paesi. Ed è una crisi che non può avere influenza sull'avvenimento che ora si è compiuto. Del resto, anche se fosse dimissionario il governo, io non avrei potuto esimermi dall'apporre la firma a trattati che sono stati negoziati per volontà del governo legittimo e della pubblica opinione. La firma di questi strumenti è pienamente legittima...

Il collega comunista ha finito col disarmare e Tsaldaris ha annunziato che nello spirito del «trattato di amicizia» che gli stava dinnanzi, egli aveva telegrafato ad Atene perchè si provvedesse alla grazia e alla liberazione degli italiani ancora detenuti in Grecia in conseguenza degli eventi che hanno diviso i due paesi.

— Si tratta di una ventina di persone — è intervenuto il ministro Sforza — non più di una ventina. E dobbiamo accogliere la notizia con compiacimento, perchè è la migliore attestazione della volontà di addivenire ad amichevoli relazioni tra i due Paesi nello spirito degli accordi che abbiamo ora sottoscritto.

Tsaldaris quindi si è ritirato. Egli era ospite del conte Sforza ad una colazione che ha riunito i pochi diplomatici del seguito insieme al sindaco di Sanremo, on. Gismondi, e al prefetto Tedeschi.

### Nella veranda dell'hôtel

La cerimonia che ha preceduto questo breve dibattito è stata semplice e disadorna, improntata ad uno stile di vera democrazia. Sforza era giunto alle 10,25 col treno di Roma; Tsaldaris è giunto da Parigi alle 12,18, e a Ventimiglia gli si è fatto incontro il ministro di Grecia a Roma, Kampalis, col quale ha raggiunto in macchina Sanremo. Sforza vestiva di scuro, Tsaldaris un completo marrone. I due Ministri degli Esteri hanno indugiato per più di un'ora in una amichevole conversazione nella veranda dell'albergo Savoia prima di addivenire alla firma dei due trattati. L'evento in questa sede insolita — la sala di un *grand hôtel* — dove al tavolo ricoperto di damasco rosso facevano corona fasci di rose purpuree, si è compiuto verso le due.

Sforza ha preso posto a un lato del tavolo dietro al quale erano il conte Guidotti, direttore degli affari politici al Ministero degli Esteri, il duca Telesio, capo dell'ufficio trattati, ed il conte Thiene, capo del cerimoniale, nonchè lo stuolo delle autorità locali e noi cronisti dello storico evento; dall'altro, ha preso posto Tsaldaris, circondato dal suo ministro a Roma, Kampalis, e da un funzionario del gabinetto, Kimardos, nonchè dai rappresentanti della stampa greca. Due calamai e due penne erano stati collocati sul tavolo, ma Tsaldaris ha sfoggiato la sua stilografica (una stilo rivestita da una lamina d'oro) ed ha apposto lesto la sua firma sui documenti che erano racchiusi in cartelle di cuoio con nastri multicolori, senza neppure gettare l'occhio su di essi. Sforza non è stato meno sollecito. I due testi erano a stampa, redatti in francese: manoscritte erano soltanto la data e il luogo della firma: Sanremo, 5 novembre 1948.

Si tratta di due documenti che non hanno una portata eccezionale o trascendentale, vogliamo dire che la loro sostanza e la loro portata non si discostano dalla prassi che regola la natura di questi strumenti. Con il primo, il trattato di amicizia e commercio e di navigazione tra i due Paesi, si stabilisce — vivaddio — all'art. 1: «*Il y aura paix et amitié perpétuelle entre l'Italie et la Grèce*» e si regolano successivamente tutti i rapporti tra i cittadini dei due Paesi nell'ambito della materia in base alla clausola della nazione più favorita; coll'altro, che è una convenzione intesa a sottoporre a procedura di conciliazione «tutte le controversie che potranno nascere e che non avranno il modo di essere risolte per via diplomatica od ordinaria», si dispone che ogni divergenza sia devoluta all'esame di un collegio presieduto da un neutrale.

### La realtà mediterranea

Apposta la firma agli strumenti ha preso la parola il conte Sforza: «Gli accordi — egli ha detto — che abbiamo firmato sono i primi del genere che l'Italia, uscita dalle più dolorose vicende della sua vita nazionale, stipula con un Paese mediterraneo, il che è per sè solo altamente simbolico e significativo. Normalizzando le relazioni italo-greche, noi non abbiamo soltanto inteso chiudere una parentesi infausta, ma soprattutto creare i presupposti per una collaborazione la quale viene auspicata dai due popoli; una collaborazione, cioè, che prenda costante ispirazione dalla comunanza di valori umani stabilitasi fra le due nazioni attraverso secolari gloriose vicende e che riceve contenuto dalle esigenze della realtà mediterranea. Nei rapporti fra i popoli non si liquida interamente il passato se non preparando l'avvenire: e io so di interpretare il sentimento del popolo italiano dicendovi che noi abbiamo piena fiducia nei risultati della politica di amicizia che inizia con gli accordi firmati». Il Ministro degli Esteri ha concluso: «Signor Ministro: desidero ricordare in questa felice occasione l'illuminato contributo dato da V. E. per riportare le relazioni tra l'Italia e la Grecia su un piano di concreta ricostruzione europea. Le sarò grato se farà sapere ai suoi compatrioti che in Italia lei non ha trovato che amici della libera Grecia».

Francesco Argenta



Truman e il vice-presidente Barkley salutano la folla che li acclama (Radiofoto)

# Il Governo inizia la campagna per il soccorso invernale ai disoccupati

### *Le sottoscrizioni aperte con un miliardo di lire - Appello a tutte le classi sociali - Mezza giornata offerta dai lavoratori, una dagli industriali - Il Consiglio nazionale del lavoro*

Roma, 5 novembre.

Il problema italiano numero uno, ossia quello di fronteggiare la disoccupazione, torna sul tavolo dei governanti in tutta la sua drammaticità alla vigilia di ogni inverno. Si deve riconoscere che per avviare, sia pure parzialmente, a soluzione il problema, il governo ha agito quest'anno con tempestività. Oltre l'elaborazione dei piani produttivi collegati con l'utilizzazione del fondo-lire derivante dagli aiuti americani, che contribuiranno in modo decisivo al riequilibrio dell'economia del Paese, il programma governativo per il maggior impiego dei lavoratori è imperniato su lavori pubblici di carattere straordinario.

### Discussione vivacissima

Le rilevazioni fatte dai competenti organi ministeriali hanno consentito di accertare che l'assorbimento al lavoro di un operaio richiede almeno seicentomila lire all'anno, cosicchè assicurare lavoro alla massa dei disoccupati, calcolata ad un milione e seicento o settecentomila unità, richiederebbe qualcosa come 1100 o 1200 miliardi di lire, ossia una cifra di gran lunga superiore alle entrate dello Stato in un anno.

Il Consiglio dei Ministri nella sua riunione di oggi — la terza in una settimana — ha esaminato il problema alla luce degli studi e degli accertamenti compiuti dalle varie amministrazioni statali e dal Comitato dei Ministri presieduto dall'on. Saragat. La discussione in materia è stata vivacissima; si sono definiti i punti del programma per incrementare l'occupazione dei lavoratori. Essi saranno resi ufficialmente noti domani o domani l'altro.

Il Consiglio ha poi deliberato di lanciare una grande campagna per il soccorso invernale. Per il successo di essa, come già lo scorso anno, si farà appello a tutte le categorie sociali, ed in particolare a quelle abbienti. Anche quest'anno viene istituito un fondo di solidarietà articolato su base provinciale e comunale. Lo Stato apre la sottoscrizione al fondo con un miliardo di lire. Come lo scorso anno i lavoratori verseranno volontariamente al fondo l'importo di mezza giornata di lavoro, mentre i datori di lavoro verseranno l'importo di una giornata lavorativa di ciascun dipendente. Inoltre, sui biglietti d'ingresso agli spettacoli, nei soli giorni festivi, sarà applicata una soprattassa variabile a seconda della categoria del locale: si tratterebbe di lire 20 per i locali di lusso e di lire 10 per quelli popolari e di lire 5 per quelli popolarissimi. Al fondo sovrintenderà un Comitato coordinatore, formato da rappresentanti del governo, delle organizzazioni sindacali e di quelle dei datori di lavoro.

Alla periferia, l'amministrazione del fondo si imperniera «sull'anello» prefetti-Enti comunali di assistenza. Si prevede che quest'anno le sottoscrizioni al fondo possano raggiungere i cinque o sei miliardi di lire, ossia una cifra almeno doppia di quella dello scorso anno. Il Presidente del Consiglio, i vice-presidenti e tutte le personalità rappresentative saranno chiamati a contribuire con appelli radiofonici ed altro al successo della campagna per la solidarietà invernale.

Il Consiglio ha poi approvato una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione; tra gli altri un disegno di legge col quale, allo scopo di favorire le costruzioni e ricostruzioni edilizie sia urbane che rurali, viene consentito agli istituti di credito fondiario di compiere anche operazioni di credito edilizio oltre quelle già autorizzate. E' stata disposta l'immissione alla vendita di due nuovi tipi di sigarette: «Edelweiss» e «Rosa d'Oriente».

### L'agitazione degli statali

In attesa che possa avere pratica attuazione la disposizione dell'art. 12 dello statuto speciale della Valle d'Aosta, in base alla quale è attribuita alla regione una nota dei tributi erariali, viene assegnato alla regione stessa un contributo straordinario per l'anno 1948.

Al fine di assicurare una più efficace repressione delle infrazioni alla disciplina del prezzo e del numero delle pagine dei quotidiani, si prevedono più severe sanzioni e si introduce una procedura più spedita per l'applicazione delle stesse. Sono state aggiornate le tariffe degli onorari per le prestazioni professionali degli ingegneri architetti e geometri ed è stata disposta l'assegnazione di un miliardo e 500 milioni per sussidi ai pubblici servizi di trasporto in concessione.

La parte finale della laboriosa seduta del Consiglio è stata dedicata all'esame del progetto per l'istituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Hanno riferito i membri della commissione a suo tempo formata, e in particolare i ministri I. M. Lombardo e Fanfani. Il Consiglio, che sarà un organo di consulenza del Parlamento e del governo per le leggi di natura economica e quelle di carattere sociale, sarà composto di sessanta membri rappresentanti delle categorie produttive e delle organizzazioni sindacali nonchè di esperti. Il ministro del Lavoro Fanfani ha dichiarato che il C.N.E.L. potrebbe cominciare a funzionare verso la fine dell'anno se il Parlamento approverà per allora il disegno di legge relativo. Pertanto le leggi sindacali e quelle per la regolamentazione del diritto di sciopero, che dovranno essere sottoposte al C.N.E.L., potranno essere preparate all'inizio dell'anno prossimo.

Se mercoledì prossimo nella riunione plenaria della commissione mista non sarà presa alcuna concreta decisione per la corresponsione di un acconto ai dipendenti statali, l'agitazione della categoria sarà ripresa. Lo sciopero dovrebbe essere attuato alla fine della settimana prossima, probabilmente venerdì, con l'astensione completa dal lavoro per ventiquattro ore, ad esclusione di alcuni servizi di stretto interesse pubblico, per i quali la sospensione verrebbe limitata ad alcune ore. Non è tuttavia da escludere che la commissione plenaria decida mercoledì la concessione di un leggero acconto alle categorie più disagiate di statali. Ciò potrebbe indurre i dirigenti sindacali a rinviare lo sciopero.

La commissione, però, non ha poteri di concedere acconti. Essa può solamente inoltrare proposte al governo; ma, secondo quanto il Sottosegretario alle Finanze Malvestiti ha dichiarato questa sera «è dubbio che la commissione presenti proposte parziali. Essa deve rendere noti al governo i risultati dei suoi lavori al massimo entro il 31 dicembre p. v. Ed è presumibile quindi che li presenti tutti insieme. Ad ogni modo, ha proseguito Malvestiti, in base all'art. 81 della Costituzione ogni nuova spesa (e tale potrebbe considerarsi l'acconto agli statali) deve essere coperta da una nuova entrata del bilancio dello Stato».

LONDRA GUARDA AGLI STATI UNITI

# Il neo-presidente penserebbe ad un incontro dei 4 grandi

*(Dal nostro corrispondente)*
Londra, 5 novembre.

Con il ritorno di Truman alla Casa Bianca si fanno previsioni per il potenziamento economico e militare del mondo occidentale. Si dice:

1) Appena Truman si sarà presa una breve vacanza nella Florida, darà ordine di mettere in moto la macchina per realizzare l'alleanza nord-atlantica, che abbraccierà gli Stati Uniti, il gruppo dei cinque Paesi dell'Unione occidentale e lascierà la porta aperta agli altri Paesi europei.

2) Il «piccolo» Truman intende accordare aiuti militari all'Occidente su una scala senza precedenti: il *lease-lend* (affitti-prestiti) sarà ripristinato il mese venturo. Per questa importante decisione il Presidente non aspetterà di avere l'approvazione del Congresso, ma darà il suo assenso immediatamente, valendosi del suo potere esecutivo. Tutti i programmi sono già stati preparati dal Dipartimento di Stato e dai capi militari. Le prime forniture saranno fatte utilizzando gli eccessi di stocks di artiglieria pesante e leggera, di armi automatiche, fucili e munizioni. Queste consegne saranno considerate «un pegno» per mostrare all'Europa occidentale la determinazione dell'America di rendersi garante del riarmo dell'Occidente. Più tardi Truman agirà più in grande e sottoporrà al Congresso un programma di finanziamento del riarmo dell'Europa occidentale, fra i 16 e i 20 miliardi di dollari. E' vero che due delle armi di cui l'Europa più abbisogna — i carri armati e gli aerei con motore a reazione — non abbondano ancora in America: ma la loro costruzione riceverà precedenza assoluta, non appena il Congresso abbia votato i fondi del riarmo; e del resto gli Stati Uniti hanno 2000 apparecchi a reazione di riserva, e alcuni di essi saranno mandati all'Europa il mese venturo.

3) Si parla anche di un progetto di Truman per convocare una conferenza dei quattro grandi: Truman stesso con Stalin, Attlee e Queuille.

Ancora si parla di un ritiro di Marshall a gennaio, ma altri soggiunge che la cosa non è affatto certa e che comunque Marshall resterà, da buon soldato, al suo posto, se Truman glie lo chiederà. Della candidatura dell'ambasciatore a Londra, Douglas, come successore di Marshall, non si parla più, e Douglas tornerà a Londra la settimana ventura. Del resto Truman non ha debiti di riconoscenza verso nessuno; anzi, il solo debito di riconoscenza che ha, è verso un repubblicano, il sen. Vandenberg, che ha reso possibile, col suo atteggiamento favorevole l'approvazione del piano Marshall. Ora Vandenberg dovrà cedere la presidenza dell'importantissimo comitato senatoriale della politica estera al democratico senatore Connally.

Ma di tutte le voci, la più importante, per il momento, è quella dell'immediato contributo al riarmo dell'occidente: e come primo saggio, lo Stato Maggiore americano annuncia la produzione di un nuovissimo tipo di carro armato, l'*M 46 generale Patton*, con controllo semplificato, e capace di una velocità di 48 Km. orari. Più importante ancora: lo Stato Maggiore americano e quello britannico stanno già studiando i piani per la creazione di una spettacolosa zona difensiva attraverso l'Europa: una cintura difensiva radioattiva larga 80 Km. che si stenderebbe attraverso l'Europa da Stettino, sul Mar Baltico, fino a Trieste, e nella quale nulla potrebbe sopravvivere quando, davanti ad un'invasione, gli anglo-americani la incendiassero di radioattività.

Oggi è arrivato a Londra Bramuglia, e si prevede che la sua visita e le conversazioni che avrà con Bevin e con Attlee serviranno a rafforzare il blocco occidentale, eliminando la rivalità che, proprio un anno fa, era scoppiata fra la Gran Bretagna e l'Argentina per le isole dell'Antartide. Sembra che sarà accettata come base di discussione una proposta fatta dagli Stati Uniti di creare una sovranità collettiva fra la Gran Bretagna, l'Australia, la Nuova Zelanda, la Francia, la Norvegia, l'Argentina e il Cile.

c. m. f.

# CRONACA CITTADINA

UN'ALTRA VISITA AL MERCATO ORTOFRUTTICOLO

## Fra grossisti e dettaglianti il consumatore paga le spese

*I prodotti ortofrutticoli, e specialmente la frutta, costano troppo perchè nel passaggio dal grossista al dettagliante e al consumatore il loro prezzo subisce un eccessivo aumento: questa, la tesi da noi esposta nei giorni scorsi e che ci ha procurato calorosi consensi e vivaci proteste.*

*Le proteste vengono naturalmente dalla parte citata in causa e cioè dai commercianti, la cui associazione ci ha inviato la lettera di cui abbiamo dato notizia ieri. Si affermava in essa che, interpellati gli interessati e fatti gli opportuni accertamenti, le cifre da noi date non risultavano esatte. Secondo la lettera, l'uva che viene venduta al consumatore a 140-150 lire (per Kg.), costa al dettagliante 120-130 lire.*

*Effettivamente, il contrasto tra tali cifre e quelle da noi citate era forte; ragion per cui, siamo tornati ieri ai mercati generali, soffermandoci alcune ore per renderci esattamente conto della situazione.*

*Riportiamo dai bollettini ufficiali del mercato di qualche giorno addietro: «Uva bianca prevalente (sono i termini tecnici) bella: 50-55 lire al Kg; la stessa, nera: 40-45».*

*Maggiorate tali cifre del 50% per tara merce, scarto, imposte, trasporto ecc., risulta un costo per il dettagliante, di 75 lire circa al Kg. Prezzo di vendita al consumatore, 120 lire circa. E qui, ci si permetta, lo sbalzo è troppo forte.*

*Un calcolo e una conclusione analoga, per quanto riguarda i cachi.*

*L'uva della quale tratta la lettera dell'associazione commercianti, non è quella comune ma la [illegible] «posata», sottoposta cioè ad un particolare trattamento di parziale essiccazione. Per essa valgono le cifre citate nella lettera; ma si può osservare che solo in questi ultimi giorni è cessato l'arrivo di forti quantitativi di uva comune ed è cominciato appunto quello di «uva posata», prodotto ormai fuori stagione. Le nostre osservazioni si riferivano invece al periodo precedente.*

*La loro fondatezza appare evidente da questa semplicissima constatazione: durante la stagione, si sono avuti sbalzi fortissimi nei prezzi all'ingrosso, che non hanno avuto il benchè minimo riflesso nei prezzi al minuto.*

*Evidentemente i dettaglianti mantenevano concordi i normali prezzi elevati, anche nelle giornate in cui avrebbero potuto acquistare a molto meno dal grossista. Non sembri questa, una preconcetta presa di posizione a favore dei grossisti dei mercati centrali. Anche tra di essi occorrerebbe modificare qualcosa; l'atmosfera non è più la stessa di prima della guerra, quando il loro numero superava appena il centinaio (oggi, sono quasi 500!). Occorrerebbe accelerare il naturale processo d'eliminazione degli improvvisati e incompetenti «grossisti»: e basterebbe a tale scopo non accontentarsi di multare, ma ritirare senz'altro la licenza a coloro che di tanto in tanto si fanno sorprendere in fallo e per il peso o per altro.*

*A favore del dettagliante e ambulante, è poi da aggiungere una constatazione di carattere generale: che la massa dei consumatori preferisce sempre il prodotto migliore, anche se più caro. Le castagne da 60 lire al Kg. (prezzo all'ingrosso) sono ricercatissime; quelle da 30, restano al mercato.*

*Il consumatore torinese è quindi assai esigente; non è lecito però che su tale sua caratteristica si speculi. La storia delle vicende del prezzo dell'uva dimostra, nonostante le obbiezioni, che le variazioni in discesa all'ingrosso non sono state riflesse in analoghe, proporzionate diminuzioni al minuto. Ritracciandola, siamo convinti di aver fatto cosa non inutile, augurandoci soprattutto che miglior sorte abbia ad avere il consumatore per i prodotti ortofrutticoli invernali. E ci conforta il sapere che anche la squadra annonaria della Questura si ripromette di seguire molto da vicino la questione.*

### E' morto mons. Perlo missionario della Consolata

E' deceduto a Roma in età di 75 anni S. E. Mons. Filippo Perlo, vescovo di Maronea e primo vicario apostolico del Kenya. Questo gravissimo lutto per il clero torinese si aggiunge alla recente scomparsa d'un fratello di Mons. Perlo, anche egli appartenente all'Istituto missionario della Consolata, mons. Gabriele, Perlo vescovo di Amisone, spirato in Roma il 27 settembre.

La figura di Mons. Filippo Perlo era molto nota nella nostra città, poichè egli nel 1902 guidò la prima missione dell'Istituto della Consolata nel Kenya. Sbarcato a Zanzibar, l'allora padre Perlo raggiunse Tora nell'alto Kikuiu; fu questa regione che lo stesso governo inglese considerava pericolosa a causa delle popolazioni xenofobe, egli costituì un villaggio e insegnò agli indigeni i principali elementi della agricoltura e della pastorizia.

**Per i caduti dell'aeronautica.** — Domenica alle ore 10, nel santuario della SS. Trinità (angolo via Garibaldi e XX Settembre), a cura della sezione torinese della associazione nazionale famiglie caduti e mutilati d'aeronautica, verrà celebrata l'annuale Messa di suffragio.

## Groviglio di macchine sull'autostrada di Milano

*Cinque feriti, di cui uno grave - Un morto e quattro feriti in un altro scontro sulla strada Asti - Chivasso*

Due scontri di estrema gravità sono accaduti ieri l'altro, quasi alla stessa ora del pomeriggio, sulle strade piemontesi. Entrambi sono stati causati dalla fitta nebbia e dalla imprudenza degli autisti.

Il primo ha provocato uno spaventoso groviglio di macchine sull'autostrada Torino-Milano, nei pressi del casello di Biandrate (Novara). Erano circa le 21. Una automobile proveniente da Milano e diretta a Biella investiva successivamente due macchine che procedevano in senso inverso: i due tremendi colpi ricevuti la proiettavano al centro della strada di traverso. Un pullmann, che riconduceva a Milano un gruppo di sportivi i quali avevano assistito all'incontro Juventus - Inter, le era improvvisamente addosso e la investiva una terza volta, scaraventandola alcuni metri lontano. Le due persone a bordo, l'industriale Luciano Serralunga di 43 anni e il figlio Sergio di 18, Mellesi, erano prontamente estratte dai rottami della macchina e condotte all'ospedale di Novara: il giovane aveva riportato la commozione cerebrale e varie ferite al viso, mentre il padre lamentava la frattura di un ginocchio.

Ferite pure alcune persone che erano a bordo delle altre due macchine: tre di esse sono ricoverate più tardi alle cure di un ospedale cittadino, per medicazioni di poco conto. Su una di queste viaggiava il comm. Masseroni, presidente dell'Internazionale, il quale è rimasto illeso. Il pullmann, che era uscito dallo scontro con tutti i passeggeri illesi, poteva proseguire poco dopo per Milano.

Il secondo incidente ha avuto luogo sulla strada Asti-Chivasso, qualche centinaio di metri oltre l'abitato di Aramengo. Si sono scontrati con inaudita violenza un autocarro «626» carico di botti e guidato dal torinese Giuseppe Badellino di 42 anni, ed un camioncino «Fiat 514» che aveva al volante il ventenne Franco Lattore da Castelnuovo Don Bosco. L'urto riusciva fatale ad una delle persone che viaggiavano sul camioncino, il torinese Vittorio Mariano di 53 anni; costui decedeva all'istante per la frattura del cranio. Lo stesso autista ed altre tre persone (Paolo Barbano di 24 anni, Domenico Carutti di 41 e Vincenzo Bertagna di 16) riportavano ferite guaribili in pochi giorni. Il Lattore è stato denunciato a piede libero.

### L'on. Gonella inaugurerà l'Anno Accad. Universitario

**Inizio dei corsi al Politecnico**

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica, on. Gonella, presenzierà lunedì a Torino all'inaugurazione dell'anno accademico 1948-49. Il Ministro giungerà nella nostra città alle 9.5 di lunedì mattina col direttissimo proveniente da Roma e sarà ricevuto alla stazione di P. N. dalle maggiori autorità.

L'on. Gonella si recherà, alle 10, a visitare l'ateneo di via Po e dopo una sosta alla sede della D. C. parteciperà ad una colazione offerta dall'Università. L'inaugurazione dell'anno accademico avverrà alle 17 nella sala del Conservatorio G. Verdi, quindi alle 19,40 il Ministro ripartirà per Roma.

L'80° anno accademico del Politecnico è stato inaugurato ieri al Palazzo del Valentino, dinanzi alle autorità, al corpo dei docenti e ad una numerosa rappresentanza di universitari. Hanno parlato il prof. Eligio Perucca, direttore del Politecnico, e il sen. prof. Modesto Panetti.

### Medaglia d'argento alla memoria

Fra le ricompense consegnate nella ricorrenza del 4 novembre era quella assegnata alla memoria del ten. Francesco Gandino — figlio del Consigliere di Corte d'Appello avv. Umberto Gandino — delle formazioni partigiane Mauri, ferito nella difesa di Alba e deceduto in conseguenza delle ferite.

**Al cinema «Torino» domenica 7** ore 10, Mattinata a favore dei poveri di San Vincenzo. Sarà proiettato il film «L'estrema rinuncia».

## Diciassette emigranti clandestini sorpresi dalla bufera sulle Alpi

*L'arresto degli organizzatori operato dalla Squadra Mobile*

Con fortunata operazione, la «Mobile» è riuscita ad assicurare alla giustizia due fra i più attivi organizzatori della emigrazione clandestina in Francia: individui che allettavano gruppi di infelici promettendo un passaggio sicuro e facile e spillavano loro grussoli faticosamente accumulati.

L'altro giorno scendevano a Beaulard diciassette meridionali. Erano diciassette uomini dagli abiti sdruciti, alcuni con scarpe di tela, tutti con valige sconquassate o fagotti. Li guidava un aiutante dei due arrestati. I meridionali, venivano avviati per un sentiero che si inerpicava sulla montagna e dopo un'ora circa di cammino, abbandonati alla loro sorte: «La Francia è là. Camminate sempre dritto, non sbagliate».

I diciassette, animati dalla speranza di poter toccare entro breve tempo il suolo straniero, raddoppiavano le forze e compivano una vera e propria maratona. Ma alla sera si trovavano con tempo cattivo, in un valloncello sperduto. Il vento soffiava impetuoso. Ad un tratto qualcosa di bianco e di turbinoso cadde tutto attorno: la neve! La comitiva continuava a camminare: forse un villaggio era vicino, forse una baita.

Il gruppo era arrivato sul colle della Roche. Uno dei giovani era colto da malore e stramazzava al suolo. I compagni si arrestavano a soccorrerlo. La sfiducia cappriva, il terrore poi, s'impadroniva dei miseri. All'alba, reggendo a braccia il corpo del loro amico, sfinito, ritornavano a Beaulard e di qui si portavano nuovamente a Torino ove, stanchi, avviliti, con poche lire in tasca, prendevano alloggio in una locanda di Porta Palazzo.

Ieri mattina la «Mobile» effettuava, proprio in questo locale, una visita di controllo. I diciassette infelici confessavano il loro tentativo vano di espatrio. Colui che per età ed istruzione era il capo, si rivolgeva con le lagrime agli occhi al maresciallo comandante la pattuglia: «Maresciallo, siamo dalla povera gente rovinata. Ormai non ci resta che ritornare, ancor più miserabili di prima, ai nostri paesi della Sicilia. Ma almeno, prima di partire, ci sia concessa una soddisfazione: quella, cioè, di vedere arrestati i due individui che tanto vilmente ci hanno ingannati».

La Squadra Mobile svolgeva rapidissime indagini e ieri pomeriggio i due venivano tratti in arresto: si tratta di Alfredo Bottani di Giovanni, 33 anni, abitante in via Piave 9 e Giocondo Spezzati fu Battista di 24 anni, residente a Settimo Torinese. Essi confessavano le loro responsabilità ed ammettevano di vivere sui proventi dell'ignobile speculazione.

Possedevano emissari nell'Italia Meridionale, i quali erano incaricati di raccogliere gente da far espatriare. Quando il numero era raggiunto, questi incaricati telegrafavano al Bottani od allo Spezzati: «Sono pronti i pacchi».

### Tredici emigranti delusi si vendicano del polacco

Tredici emigranti delusi si sono vendicati d'un ingaggiatore, che si era fatto consegnare da loro circa tre milioni di lire, denunciandolo ai carabinieri di Collegno. Costui infatti, certo Stanislao Maciewsky, polacco, trentacinquenne e ammogliato, era ospite del campo profughi UNNRA di Grugliasco, o meglio — dati i suoi alti mezzi — era stato autorizzato in buona fede, dalla direzione del campo, a vivere in un albergo di Collegno.

L'affabile e generoso polacco proveniva da Senigallia (Marche); ma proprio da Senigallia sono giunti, per denunciarlo, anche i tredici delusi, uomini e donne. Essi narrarono come il Maciewsky, spacciandosi per ingegnere e vantando altolocate conoscenze, aveva promesso loro il massimo interessamento per il disbrigo delle pratiche riferentisi a una regolare emigrazione. Ma ai tredici aveva richiesto grossi anticipi, varianti dalle 150 alle 300.000 lire; quindi s'era eclissato.

Interrogato dai carabinieri, il polacco ha confessato che non è ingegnere e che faceva in passato l'agricoltore. Ha cercato di scusarsi, circa l'addebito, facendo vaghe promesse; ma queste non sono bastate a esimerlo dalla colpa.

### In aumento i casi di tifo

Abbiamo estesamente riportato giovedì le norme emanate dal nostro Ufficio d'Igiene per combattere la diffusione di malattie infettive. Tali norme vanno particolarmente tenute presenti, poichè è segnalato un aumento — per quanto non preoccupante — dei casi di tifo sia in provincia che in città, dove nell'ultima settimana sono passati da quindici a cinquanta circa.

## Il processo per la truffa all'Erario

*Nove milioni per tredici imputati - I due impiegati dell'Intendenza si facevano la parte del leone - Il rinvio del dibattito a nuovo ruolo*

Il processo contro gli autori della truffa per l'ammontare di 9 milioni a danno della Intendenza di Finanza, che — come avevamo preannunciato — doveva avere inizio ieri mattina all'ottava sezione del Tribunale, è stato rinviato dopo pochi minuti dalla apertura dell'udienza per un incidente procedurale sollevato dall'avv. De Marchi il quale, insieme agli avv. G. Obert e Guerini, difende i due imputati Paolo Merlo di 27 anni e Andrea Capello di 21, ex impiegati avventizi dell'Intendenza.

All'appello fatto dal presidente Invrea tutti gli imputati, compresi gli undici prestanome che avallarono con le loro firme le domande per risarcimenti di danni di guerra non subiti, hanno risposto. A loro difesa c'erano gli avvocati Ferrari, d'Aragona, Camoletto, Fiorio, Olivero, Avonto e Sardo. L'Amministrazione dello Stato, costituitasi parte civile, era rappresentata dall'avvocato dello Stato Marchese.

Il pubblico, numeroso, era costituito da alti funzionari della Intendenza di Finanza di Torino e del Ministero del Tesoro dei quali ultimi alcuni venuti appositamente da Roma, e da parecchi sinistrati autentici che ancora oggi non hanno ricevuto una sola lira di indennizzo. Chi, invece, si accordò col Capello e con il Merlo ebbe anticipi cospicui. Naturalmente le quote ottenute fraudolentemente venivano suddivise, ma non in parti uguali: la parte del leone toccava sempre ai due impiegati. Essi per portare le false pratiche in porto e riscuotere in breve tempo le somme, con abili raggiri riuscivano ad incitrarle per la via regolare affrettando però la procedura normale con l'ottenere — come dice l'istruttoria — documenti ufficiali, atti, certificati, bolli, dichiarazioni degli uffici tributari.

L'istruttoria complessa durò ben due anni e ieri tutto faceva presumere che finalmente il processo avrebbe potuto essere iniziato. Senonchè sorse l'avvocato De Marchi a sollevare varie eccezioni procedurali per cui sarebbero state violate tante disposizioni da rendere nulla la citazione e da esigere il rinvio del processo a nuovo ruolo. Le P. C. si oppose, il P. M. Luise propose un rinvio breve ad udienza fissa. Ma nel dibattito intervennero altri difensori a preannunciare che nuovi incidenti procedurali erano in gestazione...

Il Tribunale ha dovuto accogliere l'incidente sollevato dalla difesa ed ha rinviato il processo a nuovo ruolo.

### Si cerca Giuliano anche a Torino

L'agenzia «Aldi» riferisce da Palermo che la notte scorsa un intenso traffico di telegrammi cifrati si sarebbe svolto tra la Questura di Palermo e quella di Torino. Si asserisce che il bandito Giuliano, insieme a un suo fidato accolito, avrebbe lasciato la Sicilia e si sarebbe rifugiato a Torino. Tutte le polizie del Piemonte avrebbero disposto una severa vigilanza nelle stazioni e sulle strade di accesso alla città.

**P.L.I.** - L'assemblea da noi annunciata per ieri, avrà invece luogo stasera alle ore 21 a palazzo Casana.

## Un eroico sacrificio

### Per salvare un amico miseramente annega

Sul numero della «Nuova Stampa» in data 2 u. s. era stata pubblicata in cronaca intitolata: «Cade in un canale e annega». Il fratello e la sorella del povero annegato Michele Forneris di anni 53, nato a Mondovì e residente a Sangano, ci hanno inviato il verbale redatto dal maresciallo dei Carabinieri di Orbassano che suona in questi termini commoventi:

«La sera del 31 ottobre alle ore 19,30 circa, il signor Michele Forneris di anni 53, nato a Mondovì ed abitante a Sangano, in compagnia del suo amico sig. Franco Ferrua faceva ritorno a casa. Il Ferrua lo precedeva di pochi passi, ma non pratico dei luoghi, inciampava in una bassa siepe costeggiante il canale di irrigazione e cadeva nell'acqua. Al tonfo ed alle sue grida il Forneris si precipitò in suo aiuto, ma mentre il Ferrua per l'aiuto del Forneris riusciva ad aggrapparsi alla siepe che fa da bordo al canale ed a salvarsi, il Forneris veniva travolto e trascinato dalla corrente. Il suo cadavere veniva trovato dopo più di un'ora ad un chilometro di distanza».

La popolazione di Sangano è intervenuta al completo ai funerali, colla bandiera del Comune.

### I dollari falsi nascosti in tubetti da dentifricio

Alcuni mila dollari falsi, che stavano per essere immessi in città, sono stati sequestrati dalla Squadra Mobile. I contrabbandieri avevano studiato una nuova astuzia: infilavano il dollaro arrotolato in un sottilissimo astuccio di gomma, poi facevano entrare l'astuccio in un tubetto per pasta da dentifricio, ciò che permetteva di far sfuggire la falsa valuta ai controlli doganali. Le due ragazze francesi, già arrestate giorni fa, sarebbero le maggiori responsabili del traffico.

**A.R.C.S.A.L.** — Oggi alle 17,30 in via Cavour 5, la dott.ssa Alda Beer terrà una conversazione sul tema: «Impressioni di un viaggio in Perù» (proiezioni).

## ECHI DI CRONACA

### Onorificenza

Il Sig. *Giovanni Pulzulu* impiegato della Viscosa di Venaria è stato nominato cavaliere del Militare Valeziano Ordine dei Cavalieri del Cid. Vive congratulazioni.

**ASSOC. PIEM. SPEDIZ. AUTOTR. CORR. IPPOTR.** Torino. Si avvisano i Clienti delle Case di Spedizioni, Autotrasporti, ecc., che con D. L. 7 Maggio 1948 n. 1173 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 223 del 24 Settembre u. s. sono state stabilite nuove tasse di bollo sui documenti di trasporti terrestri, marittimi, aerei con applicazione dal 1.o Novembre corr. Dette tasse, quando non provvederà il Cliente ad assolverle con marche sulla lettera di vettura (rimesso, bollettino di consegna, ecc.), verranno applicate da ogni vettore, con rivalsa a carico del Cliente (Mittente o Destinatario).

**PALETOTS E CATALOGNE.** Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento ed a prezzi convenientissimi alla *C. C. T.*, via *S. Tommaso* 5, via *Palazzo di Città* 24. Facilitazioni di pagamento.

**LIQUIDAZIONE MOBILI** per rinnovo merci, camere rustiche 50,000, chippendal 190.000, camere studio con scomiè 65.000, tinelli rustici 78.000 ed un enorme assortimento di camere da letto, sale pranzo in ogni stile a prezzi di puro realizzo. Vendita rateale senza aumento. Visitateci in tempo. Ricordate un nome: «*Da Mario*». Un indirizzo: *Via Lagrange* 6, *telefono* 46-190.

**MORBIDELLI**, la sartoria più signorile e di fiducia. Le migliori stoffe. Consegna rapida anche per i clienti che dispongono di stoffa propria. Grande assortimento di impermeabili di marca. *Corso Vittorio Emanuele N. 48.*

**CHIUDI IL TUO CUORE O BELLA SPOSINA** dove il tuo sposo meglio vorrà, ma nella casa grande o piccina metti dei Mobili di qualità. Questi li trovi sol da *Torriani in via dei Mille* 10 a Torino. Se non puoi oggi, vieni domani accompagnata dal tuo sposino.

**GEMMA, DOVE SEI?** in piazza *Castello* 71. Solo alla «Gemma» si vendono le camere rinascimento a 125.000, le pranzo a 80.000 e chippendal autentiche a L. 115.000. Ecco la ragione per cui tutti cercano la «Gemma» e vi accorrono.

**SPRINGTEX** c. *Re Umberto* 1, *Torino*, tutti i tipi di stoffe da sci nei colori più moderni; gabardine a costa e unite, cordelline, diagonali, covercoats, panni, tessuti speciali impermeabilizzati.

**MOBILI ARCIOCCASIONE!** Per sgombero locali: matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese. Rustiche pranzo Quattrocentesche. Novecento. Vendite rateali senza aumento, *Via Barbaroux* 38 (int.).

**UNA PELLICCIA** calda, morbida, resistente, ben confezionata, ed a prezzo conveniente? Solo da *Serlaccini*, *Via Mazzini* 44. Confezione propria.

**MOBILI SAROVERO.** Fabbrica Esposizione, vasto assortimento, facilitazioni pagamento. *Via Belfiore* 43 ang. *Via Valperga Caluso.*

**SALOTTI**, divani matrimoniali, poltrone-letto. Lavorazione propria. Facilitazioni pagamento. *Casa del Salotto*, c. *G. Cesare* 35. Tel. 21-749.

**MACCHINE CUCIRE, RADIO.** Le migliori marche, vendite rateali *Malaterra*, via *Garibaldi* 22 e via *Milano* 15.

**VERITA'!** Chi ainta il prossimo agisce conforme ai comandamenti di Dio. Meditando su questa verità la *Coop. Calzature* da oggi oltre ai prezzi ultraconvenienti regala ancora una maglia da bambino a tutti gli acquirenti delle scarpe da bambino, e una da uomo a tutti gli acquirenti scarpe uomo. Alcuni prezzi: scarpe economiche fortissime donna 700; scarpe tutto cuoio dal 27 al 30, L. 1000; scarponi uomo 1900-2200; scarponi anfibio garantiti più anni bambino donna uomo 3000-3900; scarpe pitone donna 3900; scarpe cucite a mano modernissime uomo 3900. Questi prezzi si trovano solo in via *Cottolengo* 23.

**CAMERE** letto, tinelli, cucine, divaniletto, poltrone, tavolini per radio-fono-bar. *Pagella*, *Mazzini* 44.

### OGGI ALLA RADIO

**Rete Azzurra** — Ore 11: Orchestra Barzizza - 13,30: Concerto Kramer - 14,30: Musica leggera - 16: Musica sinfonica - 17: «Cicero» di Boccelli - 18,45: Canzoni - 19,35: Estrazioni del Lotto - 20,30: «Arianna e Barbablù» di Dukas - **Rete Rossa** — Ore 13,30: Nostalgie - 14: Canzoni - 14,30: Chi è di scena - 18,55: Musica leggera - 19,15: «Il ladro e la zitella» di Menotti - 19,40: Orchestra Cugat - 21: Canzoni - 22,10: Selezione di operette.

**BOLLETTINO METEOROLOGICO:** minima +7,6; massima +13,1; media +10,3; pressione 730,9; umidità 78%; vento debole; cielo nuvoloso. — *Previsioni*: peggioramento del tempo su tutta la regione; aumento progressivo della nebulosità con probabili pioggie sul Piemonte occidentale; temperatura stazionaria.

### STATO CIVILE

Albertini Maria m. Delponte, a. 60; Martinotti Arrigo, a. 72; Comollo Francesco, a. 66; Rocca Giuseppe, a. 58; Colla Maria, a. 75; Cavallo Angela ved. Lorenzatto, a. 83; Chiosio Francesco, a. 62; Santinè Giuseppina ved. Giordano, a. 83; Cavaglià Giuseppe, a. 84; Torchio Giov. Battista, a. 71; Zappa Luigina, m. 7; Ceruti Carolina m. Liss, a. 71; Tagliamiglio Felicita m. Bischetto, a. 76; Riffero Domenica, a. 84; Torrero Maria, a. 77; Furno Gioachino, a. 56; Antipasendico Filippa m. Tosco, a. 83; Borgarello Margherita ved. Pollone, a. 77; Piatti Maria m. Delponte, a. 59; Castelluoci Frida, a. 26; Todesco Romano, a. 57; Marcarino Giovanna, a. 59; Alagna Eugenio, a. 42; Mossanza Angela m. Miri, a. 79; Gascone Margherita ved. Zeppegno, a. 86; Bruno Maria ved. Mattia, a. 73; Pettiva Emilia m. Verna, a. 57; Ferlino Bartolomeo, a. 62; Bugo Carlo, a. 59; Simoncini Armando, gg. 12; Truffo Teresa m. Berbéia, a. 44; Bolfaio Carola fu Michele ved. Macchinrlatti, a. 69; Tarocco Rinaldo, a. 39; Arbrilani Giovanna, a. 47; Monticone Vincenzo, a. 65; Gribaudo Giovanni, a. 47; Candellero Giuseppina ved. Crivello fu Giovanni, a. 68; Franchi Clelia m. Marchetti, a. 60; Monticone Paola m. Talano, a. 68; Tosco Francesco, a. 58; Rocco Domenico, a. 77; Canda Maria ved. Cherio, a. 77; Ruella Elsa, a. 15; Palarchi Filiberto, a. 54; Imbriffert Nicola, a. 47; Fiore Giuseppe, m. 1; Bertiglia Paolina, a. 65; Fiore Maria ved. Ghirardi, a. 87; Busca Luigi, a. 84; Montecalerà Francesco, a. 64; Rusilici Claudio, m. 8; Arese Elvira, a. 49; Novelli Luisia m. Ini, a. 51; Benedetto Maria m. Crostin, a. 42; De Zuane Giovanni, a. 72; Bellarino Angela m. Tortia, a. 48; Pozzano Battista, a. 58; Brunetti Giovanna, a. 62; Montani Marianna, a. 63; Groppi Margherita, a. 60; Serra Pietro, a. 39; Bernè Giuliano, a. 19; Tappo Emilia, a. 66; Mazzoni Guido, anni 67.

## SPETTACOLI

**All'Ambrosio:** *Il cavaliere misterioso*, di R. Freda

Un film su Casanova non è una novità, ma forse un Casanova così discreto nel trattare le donne, così distratto da interessi superiori come questo, non s'era ancora visto. E' vero che il film è pieno di donne, le quali tutte, illustri o oscure, gli fanno gli occhi dolci; ma è della sua fama, e non di lui, che sono innamorate. Lui non ha tempo, tira via, lascia cadere appena abbozzate tutte le conquiste: ha da ricuperare una certa lettera compromettente scritta dalla moglie del Doge, dalla quale dipende la vita dell'amato fratello. E dopo molte peripezie, che lo portano fino alla corte della grande Caterina, nelle cui mani la lettera è andata a finire, egli viene a capo dell'impresa, aiutato in ciò dalle donne che si è detto, una delle quali, la più modesta e innamorata, ci rimette addirittura la vita.

Nel *Cavaliere misterioso* non mancano scene grandiose, «interni» settecenteschi ricostruiti fedelmente, bei costumi, episodi animati. Ma in mezzo a tanta pompa corre un racconto dei più svigoriti, dei più convenzionali, dei più stiracchiati. Casanova è Vittorio Gassmann, un interprete più aitante che convinto. Al suo fianco la Mercader, Elli Parvo, Yvonne Sanson, Gianna Maria Canale, e Antonio Centa.

**Collegium musicum**

Da quanto non tornavano nei concerti strumentali a Torino i nomi di Handel, di Leo, di Torelli? E da quanto l'organo del Conservatorio non si destava dal gravissimo sonno? Tocca, si risponde, al *Collegium musicum*, proprio a noi, che ha lo scopo di far conoscere le belle musiche del Sei e Settecento, l'onore di compilare con quei nomi eccellenti un interessante programma. E di tutti un tal programma era offerto iersera al piacere dei soci. Pertanto si potrebbe domandare perchè non siano anche più numerosi gli uditori (la platea ne era, come al solito, piena) e più solleciti a cogliere le rare occasioni. Il *Collegium*, che ha già raccolto simpatie, va incoraggiato e sostenuto, come accade all'*Angelicum* milanese, pel contributo che può dare alla conoscenza degli amatori. Uno dei concerti di Handel iniziò la serata, e fu gradito sentire quel flutto di vivide idee trascorrere dall'orchestra all'organo e mescolarsi e separarsi, in forme tanto cristalline, con una varietà così coerente. Poi Leo apparve con la sua ampia, sostenuta e mobile cantilena, ora patetica, ora serena, che reca una delle più cordiali espressività meridionali, seguito dal gran maestro del Concerto, Torelli, e dal Boccherini sinfonista. D'ogni parte l'esecuzione fu pregevole, perspicace e vivace. Con Massimo Bruni riscuotevano calorosi applausi i solisti Benedetto Mazzacurati e Angelo Surbone.

a. d. c.

**Al Conservatorio**, per la Sezione musicale della Pro Cultura, lunedì 8, ore 21, 2° concerto in abbonamento: «Società pro Musica Antiqua» di Bruxelles. Musiche del XV e XVI secolo.

**AMICI DELLA MUSICA.** — Stasera, al Conservatorio, primo concerto di Ornella Santoliquido e di Massimo Amfitheatroff, dedicato a tre sonate per pianoforte e violoncello di Beethoven; il secondo, pure beethoviano, avverrà martedì prossimo.

Domenica sera, sempre al Conservatorio, il saggista francese J. L. Vaudoyer parlerà sul tema «Liszt in Italia». Il pianista J. M. Damase, Gran Prix de Rome, eseguirà al pianoforte le più significative pagine di Franz Liszt. Il concerto è a ingresso libero.

**TEATRI E RITROVI**

**Carignano:** 21 Macario in «Oklahama». Successo.
**Gobetti:** Compagnia dialettale piemontese ore 21 «Sconde nosse» e «La bontà d'sua Eminenssa».
**Reposi:** ore 16,15 e 21,30 Gran Rivista «Marionette d'occasione» con Carlo Campanini.
**Galleria Fogliato** via Mazzini 9. Tel. 40-127. Torino nel 700 e 800. Mostra della stampa antica.
**Club La Florida** (p. Solferino, Tel. 42-922): Thè 17 e 21-1 Allegriti ed i suoi solisti, canta C. Laria.
**Plateau Dansant Lutrario:** ore 21-1 Orchestra M.o Fanni, al microfono Sergio Amardo.
**Castellino** ore 17 e 21 Orch. Lotti. Cant. N. Prati e P. Graglia.
**Smeraldo Club**, Tel. 693-470: ore 21 Orchestra Ortuso-Bertone.
**Augustus Bar Dancing:** ore 22-3 Piero Parasio, [illegible], Dook.
**City Dance:** ore 17 e 21 Orch. Càrarse. Prossim. Orch. Angelini.
**Principe:** 16 e 21 Orch. Orsatti, canta E. Beltrami. Dir. Carige.
**La Serenella:** ore 21 Orch. Seraclni. Canta Elio Lotti.
**Melody Club Danze**, Bogino 17. 21
**Sala Gaudio Danze:** ore 16 e 21.
**Augustea:** 17-21 Orch. Canessa.
**Danze Firenze:** 21 Orch. Voglino.
**De Benedetti Danze:** 16,45 e 21.
**Danze Nizza 34:** 21 Comp. Bisello
**Club Magenta** 11: ore 21 danze.
**Astoria Danze:** P. F. Calvi 3: 21.
**La Primula:** 21 Orch. Camburzano
**Iguazù Bar Danze** p. Statuto ang. c. Beccaria - 52-470. 21-3 Attrazioni.

**DE BENEDETTI DANZE**
Ore 16,45 Thè Goliardico. 70 premi Carpano e Merletti.

**DANZE ALHAMBRA**
*Via Nizza 60*
La nota Casa *Salca* indice ore 21 grande serata dei suoi aquisiti prodotti con distribuzione a tutti gli intervenuti.

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio:** «Il cavaliere misterioso» V. Gassman, M. Mercader.
**Ariston** v. Lagrange 21: «La gran de missione» T. Power, Darnell.
**Astor:** «Arriva John Doe» con Gary Cooper e Barbara Stanwyck.
**Corso:** «Io ti salverò» Ingrid Bergman, Gregory Peck.
**Doria:** «Desperados», Technicolor Randolph Scott, Glenn Ford.
**Lux:** «Amante immortale» Joan Crawford, D. Andrews, H. Fonda. Ore 14,10 16,15 18,20 20,15 22,20. Intermezzi musicali 17,45 e 21,45.
**Metro-Cristallo:** «Bellezze al bagno». Technicolor. Esther Williams, Red Skelton. Spett. dalle 14 Mattinata ore 10,30 L. 200.
**Reposi:** «Cavalieri dalle maschere nere» Otello Toso, Lea Padovani e Gran Riv. 16,15 e 21,30.
**Vittoria:** «La storia del Dr. Wassell». Technicolor G. Cooper, L. Day. Spett. ore 14, 16,30, 19, 21,30.

**Alessandria:** «Pigmalione» con Leslie Howard, Wendey Hiller.
**Alpi:** «Cigno nero» Technicolor
**Augustus:** «Saigon», Alan Ladd e Veronica Lake.
**Faro** v. Po ang. v. S. Massimo: La signora di Shangai. Hayworth.
**Hollywood:** «Senza pietà» con Carla Del Poggio, J. Kitzmiller.
**Ideal:** «La signora di Shangai» Rita Hayworth e Orson Welles.
**Lamarmora:** «Per chi suona la campana» 13,30 16,20 19,10 22.
**Lirico:** «Capitan Blood» E. Flynn, O. De Havilland. Prezzi 70-60-50.
**Massimo:** «Tarzan e i cacciatori bianchi» Johnny Weissmuller, Brenda Joyce, Johnny Sheffield.
**Nazionale:** «Senza pietà» con Carla del Poggio, John Kitzmiller.
**Principe:** «Pigmalione» con Leslie Howard e Hiller. Ult. 22.
**Statuto:** «Senza pietà» con Carla Del Poggio e John Kitzmiller.
**Torino:** «Molti sogni per le strade» A. Magnani, M. Girotti. A. 10.

**Asti:** «Perdonate il mio passato» Fred Mc Murray, M. Chapman.
**Olimpia:** «L'isola del diavolo».
**Po:** «La battaglia» C. Boyer.
**Regina** Bianche scogliere Dover V.
**Romano:** «Vendetta nel sole» e Riv. Mario Ferrero 16,30 e 21,30.
**Santelena:** v. Giusti S. T. 44-077 «La vita è meravigliosa» Stewart.

**Esperia:** Joe il pilota (Tracy).
**Imperiale** Sperduti nell'Harem. V.
**Italiano** «Il corvo» P. Fresnay.
**Vinzaglio:** La grande cavalcata.

**Astra:** Serenata messicana (Tone)
**Cinestar:** «Acque scure» con Merle Oberon e Franchot Tone.
**Excelsior:** «Capitan Casanova».
**Odeon:** «Anni verdi» C. Coburn.

**Eliseo:** «Fred il ribelle».
**Frejus:** «Rasputin» Bauer. Var.
**S. Paolo:** «Ultimo orizzonte».

**Corallo:** «Tombolo» A. Fabrizi.
**Radium:** «Il mio avventuriero».
**V. Veneto** Matrimonio affare priv.

**Adua:** «Dakota» e Varietà.
**Aurora:** Segno di Zorro (Power).
**Bresela** Fiamma dell'ovest. Col.
**Fortino:** «Dietro la porta chiusa» Riv. B. Di Napoli 16,15 e 21.
**Nord:** «Tarzan contro i mostri»
**Palermo:** Scala al Paradiso. Tech.
**Vittale:** «Infernale avventura».

**Colosseo:** «Corsari della terra».
**Italia:** «Mi chiamo Giulia Ross» Comp. Riv. Raichel ore 21.
**Moderno:** Cavaliere in nero. Col.
**Piemonte:** Gli eroi del Pacifico
**Sparta:** «Natale al campo 119».

**Apollo:** Avorio nero (F. March).
**Diana:** «Sorvegliato speciale».
**Doré:** «Femmine del mare».
**Lucento:** Prigioniero del terrore.
**Roma:** «Valle del sole».

**AL REPOSI SERATA R. R.**
Durante lo spettacolo di questa sera saranno distribuiti in omaggio i seguenti regali gentilmente offerti da Ditte Torinesi:
1) una scatola di prodotti S. I. R. C. A. offerta dalla *Società Industrie Riunite Confetti ed Affini*, *Torino*;
2) tre bottiglie di *Rabarbaro Bergia*;
3) un impermeabile per uomo, offerto dalla *Ditta Elios*, *Torino*.



### AVVISO DI VENDITA
**mediante licitazione privata di rottami di autocarri ed altro**

Il giorno 11 novembre corrente alle ore 11 presso la «Gra», via Giuseppe Verdi 41, avrà luogo la licitazione privata per la vendita di 60 relitti di autocarri in unico lotto, per il prezzo base di lire 2.300.000.

I concorrenti dovranno inviare prima delle ore 10 di detto giorno — in doppia busta chiusa — le loro offerte (indirizzate alla Sovraintendenza Regionale «Gra» Piemonte, via Giuseppe Verdi 41) in carta da bollo da L. 18, accompagnate dalla quietanza del versamento di L. 230.000 effettuato presso la Sezione della Tesoreria Provinciale di Torino per deposito cauzionale.

Per maggiori informazioni e condizioni, rivolgersi alla Segreteria della predetta Sovraintendenza «Gra», in via Verdi 41, piano 1o.

Il Sovraintendente Regionale della «Gra» Piemonte
Dottor Ing. STEFANO RUOCCO
Torino, 3 novembre 1948.

### CASA
signorile Torino e tenuta irrigua Piemonte società acquista anche di rilevante importo, pagamento immediato. Offerte dettagliate. Scrivere Casetta 9269, SPI, Torino

### AVVISO
**di affittamento cascine a pubblico incanto**

Il 9 novembre 1948 alle ore 9,30 nell'OSPEDALE MAGGIORE di CHIERI si procederà all'affittamento a pubblico incanto delle tre cascine di questa Pia Opera:
Cascina MADDALENA, lotto 1° di giornate 75 circa;
Cascina MADDALENA, lotto 2° di giornate 70 circa;
Cascina TALPONE, di giornate piemontesi 72.

L'incanto si apre sulla base di Kg. 250 di grano per giornata.

E' ammesso l'aumento del vigesimo entro le ore 12 del 19 novembre 1948.

Il Bando d'Asta ed il Capitolato d'Oneri sono visibili presso la Segreteria dell'Ospedale di Chieri.

IL PRESIDENTE

### AVVISO
**ai creditori dell'eredità Ceretto Pacifico Mario**

Il sottoscritto Dr. Alessandro Favre, notaio di residenza in Pont S. Martin, iscritto al Collegio Notarile dei distretti riuniti di Ivrea Aosta con sede in Ivrea.

Visto il verbale 23 settembre 1948 pubblicato sul foglio Annunci legali della Valle di Aosta il giorno 6 ottobre 1948 con il quale la Signora Germano Paolina fu Giusto Ernesto vedova Ceretto, dichiarava di accettare con beneficio di inventario, nell'interesse proprio e del suo figlio minore Ceretto Bruno l'eredità morendo dismessa dal proprio marito Ceretto Pacifico Mario.

Invita tutti i creditori verso l'eredità stessa a presentare i titoli di credito entro il termine di giorni trenta presso lo studio del geom. Renato Pernettaz in Verres dove ha recapito il notaio sottoscritto.

Pont S. Martin, 24-10-1948.
F.to: Il Notaio
Dr. ALESSANDRO FAVRE

# La campagna del '48 e la rivoluzione europea

Qual è il posto che la campagna piemontese della primavera-estate 1848 contro l'esercito austriaco occupa nel gran quadro europeo di quell'anno? Quantitativamente, modesto. Si trattò di una guerra prevalentemente statica, di piccoli combattimenti in zone ristrette, con perdite che si contavano a centinaia quando non addirittura a diecine, e senza nessun risultato militare travolgente. Nulla di lontanamente paragonabile al movimento pittoresco e drammatico delle campagne napoleoniche, mezzo secolo indietro, nella stessa zona. Un velo di grigiore si stende sulla campagna del '48: e ciò vale (si noti) non solo per la parte che finì vinta, ma anche per quella vincitrice. Nella condotta di Radetzky si potrà e dovrà rilevare buona pratica di guerra, sangue freddo, acutezza, tenacia; tutto questo e altro, ma non certo genialità. Fu una modesta partita giocata con impegno, e nulla più; e decisa alla fine — possiamo dire — per cinque punti contro quattro.

Eppure quella campagna piemontese, considerata sotto l'aspetto politico, assume grande importanza. Essa occupa addirittura un posto primario nella rivoluzione europea del Quarantotto. Il nodo Italia-Austria era centrale, nel groviglio europeo di quell'anno. Se la rivoluzione europea fallì, ciò si dovette alla resistenza e quindi alla ripresa d'iniziativa dell'impero absburgico, che fu il vero campione, il saldo baluardo dell'*ancien régime*. Lo zar Nicolò (a cui si attribuisce volentieri questa parte preponderante) venne solo di rincalzo, e probabilmente, per non dir certamente, non sarebbe venuto se in antecedenza l'impero absburgico non si fosse vittoriosamente affermato. Ora, tale affermazione fu soprattutto opera dell'esercito. Ciò è abbastanza noto; non si fa invece sufficientemente attenzione al fatto che, dei vari eserciti austriaci, quello che ebbe in mano la chiave della situazione fu l'esercito di Radetzky, nel Lombardo-Veneto. *In deinem Lager ist Oesterreich*, «nel tuo campo è l'Austria», cantò all'indirizzo del vecchio e arzillo feldmaresciallo il poeta austriaco Grillparzer. E la storia conferma il detto del poeta.

La posizione-chiave dell'imperialismo absburgico era in Italia, nella pianura padana. Se avesse perduta quella, a nulla sarebbero valse le facili vittorie di Windischgraetz sui rivoltosi di Praga e di Vienna. Perfino una eventuale vittoria militare sugli ungheresi (più che dubbia, con una sconfitta in Italia) avrebbe potuto rinsaldare all'interno l'impero, ma non gli avrebbe potuto restituire la posizione egemonica europea perduta in Lombardia.

Ebbene, fu il piccolo Piemonte a mettere in pericolo quella posizione. Perchè, ripeto, la vittoria austriaca fu di stretta misura. Più di una volta, l'esercito di Radetzky fu sull'orlo della rovina. Le sorti d'Italia e d'Europa oscillarono sulla bilancia, grazie ai fantaccini di Piemonte. Ecco quello che occorre vedere prima di tutto, se non ci si vuol limitare a una storia puramente militare della campagna del Quarantotto, ma si vuole intendere l'importanza politica, il posto nella storia generale del tempo.

Naturalmente, la storia militare è necessaria: è un preliminare indispensabile. Ce l'ha data testè un competentissimo in materia, già universalmente rinomato per tutta una serie di altri studi del genere, il professor Piero Pieri dell'università di Torino. Il suo studio *La guerra regia nella pianura padana* (che fa parte di una raccolta di saggi, «Il 1848 nella storia europea», messa insieme dal Rota presso l'editore Francesco Vallardi)), ampio, minuto, preciso, e al tempo stesso coerente ed organico, retto da criteri ben ragionati e ben saldi che dominano la raccolta completa dei dati attinti a tutte le fonti attendibili, rimarrà, noi pensiamo, definitivo.

Ebbene, dalla esposizione sagace ed esauriente del Pieri risulta appunto questo: che si fu tutta una serie di momenti in cui l'esercito piemontese ebbe la vittoria — non un successo qualunque (questi non mancarono), ma la vittoria vera e propria — a portata di mano. Più di una volta, la possibilità di vibrare all'esercito austriaco il colpo mortale fu concreta, precisa, immediata. La stessa sconfitta finale (quella riassunta nel nome di Custoza) avrebbe potuto riuscire una travolgente vittoria. L'attacco alla sinistra di Radetzky rimasta a est del Mincio, mentre la sua destra si era impegnata al di là del fiume, avrebbe potuto tramutarsi per lui in un disastro. «Ardita, magnifica mossa», esclama il Balbo nel *Sommario della storia d'Italia*: tale che avrebbe potuto inserire il nome di Carlo Alberto — che ne fu, pare, personalmente promotore — nella serie dei grandi capitani. Ma — soggiunge il Balbo medesimo — «sventuratamente la mossa fu incompiuta, titubante, era senza disegno».

«Incompiuta, titubante». In questi due aggettivi dell'insospettabile Balbo si possono comprendere le caratteristiche dell'alta direzione della campagna da parte piemontese. Mai, dall'inizio della campagna alla fine, la situazione fu affrontata con una iniziativa larga, adeguata, concepita e sviluppata organicamente. Mancò un piano strategico; non si effettuò mai, nei momenti e nei punti decisivi, la concentrazione di forze necessaria. Un esempio minuscolo, ma illuminante: il 24 luglio, nei pressi di Monzambano, mentre gli austriaci forzavano il passaggio del Mincio, un *solo* cannone piemontese si trovò a dover controbattere *dodici* pezzi austriaci; ebbene, nel raggio di quattro chilometri c'erano *quattordici* pezzi piemontesi che rimasero inattivi.

Titubanza e incompiutezza si ebbero già avanti l'inizio della guerra, quando, per la paura della rivoluzione di Parigi, si effettuò lo schieramento dell'esercito a ovest contro la Francia, anzichè a est contro l'Austria. Titubanza e incompiutezza, quando non si accorse al tonar del cannone in Milano, cogliendo in trappola Radetzky. Ma anche dopo la ritirata di questo da Milano, nonostante il ritardo enorme nel giusto schieramento delle truppe piemontesi, il Pieri mostra che sarebbe stato possibile intervenire, se non a distruggere l'esercito austriaco, per lo meno a seriamente danneggiarlo.

Una volta chiuso Radetzky nel Quadrilatero, occorreva bloccarlo, isolarlo, occupando e fortificando gli sbocchi (che si riducessero a due) dei soccorsi. Occorreva tenere la val d'Adige, e mettere in stato di difesa il Veneto. Ciò fatto, si potevano raccogliere le forze dell'esercito regolare, per menare a Radetzky alla prima occasione (e le occasioni, diciamolo ancora una volta, non mancarono) un colpo decisivo.

Non c'era abbondanza di forze; ma nè si fece tutto il possibile per accrescerle — anzi, si trascurarono e osteggiarono le forze volontarie — nè si sfruttarono al massimo quelle che si avevano. Si rinunciò a operare sul serio nel Trentino, per riguardi politici; si abbandonò alle sue sorti Durando, fino alla capitolazione di Vicenza inclusa. Radetzky andò ingrossando e assunse la iniziativa, mentre l'alto comando sabaudo sciupava settimane e mesi in assedi secondari, in movimenti inconcludenti.

Ci fu *routine* militare, di un alto comando da caserma e da piazza d'armi, che nulla sapeva della strategia e dello spirito rivoluzionario-napoleonico. Ma ci fu anche, probabilmente, preoccupazione politica, di mantenere possibilmente intatto lo strumento dinastico contro il pericolo repubblicano.

Il temuto pericolo, in quella scarsa misura in cui esisteva, sarebbe svanito come nebbia al sole ove fosse stata condotta a fondo una campagna vittoriosa. Con un altro spirito, con uno spirito adeguato al grande momento del Quarantotto, l'esercito italiano avrebbe potuto ricalcare le orme di Bonaparte sulla via di Vienna, apportando all'Italia l'indipendenza, alla rivoluzione europea la costruttiva vittoria.

**Luigi Salvatorelli**



E' stato annunciato a Copenaghen il fidanzamento del principe Fleming, cugino di re Cristiano, con la signorina Ruth Nielsen, figlia di un grande industriale

*IL PROCESSO CHE APPASSIONA LA SICILIA*

# Uccise la moglie il dottore Lo Verso?

**Le mortali iniezioni di bicloruro di mercurio - Morboso amore per l'ex-suora - Contrastanti conclusioni delle perizie - Rinvio di 48 ore**

*(Dal nostro inviato speciale)*
**Palermo, 5 novembre.**

Questa drammatica vicenda del bicloruro di mercurio e di passione amorosa che da due anni e mezzo interessa tutta Palermo anzi tutta la Sicilia, è al suo epilogo giudiziario. Un semplice per quanto improvviso rinvio di 48 ore del processo — si ignora per quale disposizione o motivo — ne ha acuito la febbrile attesa. Personaggio predominante è il dottor Girolamo Lo Verso medico notissimo dell'ospedale Fatebenefratelli di Palermo.

### Errore o crimine?

Secondo personaggio, ma in ombra: Filomena Salzillo ex-suor Elena dalle ali bianche e fragili come la carta. Non è imputata, ma semplicemente citata come teste. Terzo personaggio nell'ombra eterna e nella pace del Signore, la vittima, Sofia Maletto in Lo Verso. Da questa pace non sarà fortunatamente tolta. Se ne dirà da tutti un gran bene e sarà compianta senza riserve. Non le capiterà quel che di solito capita nei processi di uxoricidio in cui la vittima viene uccisa una seconda volta in udienza.

Lo Verso non si è mantenuto come altri imputati del genere in una negativa totale e ostinata. Al principio ha taciuto e si è appoggiato al certificato medico di morte per tossicosi da gravidanza. La moglie era infatti incinta di sei mesi. Poi dopo matura riflessione ha fatto pervenire al giudice istruttore un secondo e un terzo memoriale in cui ha ammesso dapprima perplesso e poi specificatamente di avere involontariamente per fatale errore avvelenato la moglie attraverso una iniezione endovenosa di bicloruro di mercurio. E' da notare che il Lo Verso venne inquisito e arrestato soltanto dopo una lettera anonima che indusse la autorità giudiziaria a ordinare l'autopsia della vittima. Alla tesi dell'errore casuale dell'omicidio colposo l'accusa contrappone la figurazione del crimine scientifico accuratamente premeditato e cinicamente eseguito. Non una sarebbe stata l'iniezione mortale, ma parecchie a dosi graduate secondo le testimonianze di taluni familiari e conoscenti della morta e secondo deduzioni scientifiche. «Il medico assassino — ha scritto il P. G. nella sua requisitoria di rinvio a giudizio — ha compiuto un delitto da attuarsi come fu attuato con mezzi scientifici che avrebbero dovuto ricevere il crisma della scienza ufficiale come lo ha ricevuto mentre fu effetto di una infernale simulazione scientifica». La diagnosi di tossicolosi gravidica avrebbe in sostanza preparata l'occasione e l'opportunità per l'iniezia mortale del bicloruro di mercurio. E la fredda e consapevole volontà omicida del medico non fu arrestata dal diritto alla vita che è sacro per ogni essere umano, nè dal fatto che strappava la loro mamma a due creaturine l'una nata e l'altra nascitura. Sulla tesi dell'errore e del crimine, della involontarietà nel primo e della premeditazione nel secondo — dilemma veramente drammatico — si imposterà la causa.

Il contrasto fra le diverse perizie mediche — e sono cinque e una sesta se ne chiederà lunedì all'inizio del dibattimento — presuppone che si assisterà a una profonda ed elaborata trattazione su un tema molto dibattuto, cioè sul grado di tossicità del veleno in questione e sulle sue manifestazioni in vita e *post mortem*. Un compito dunque quanto mai delicato e difficile sarà posto al giudizio — che Dio li assista — dei cittadini giurati.

Familiari e conoscenti della povera Sofia Maletto affermano che qualche mese prima della sua straziante fine dovette farsi accompagnare a casa perchè si era sentita male durante la strada a causa, diceva, di iniezioni endovenose che il marito le aveva praticato come cura ricostituente.

La madre afferma che all'atto dell'iniezione la poverina urlava fuori di sè: «Fuoco, fuoco, basta», alludendo con queste parole al fuoco che nelle vene produceva quel misterioso farmaco.

Il prof. Nicoletti dell'università di Catania, chiamato come consulente tecnico della difesa nella sua perizia afferma che il ritrovamento del veleno nelle viscere della defunta non consente di fare delle precise deduzioni nè circa la causa della morte e la quantità del composto mercuriale nè circa la sua via di introduzione e la volontarietà o meno del fatto delittuoso. Soprattutto il tecnico ha rilevato che non è possibile iniettare per via endovenosa una così imponente dose di mercurio come quella presumibilmente iniettata dal Lo Verso, senza procurare la morte istantanea della paziente.

### Sottili disquisizioni

Perfettissimo — conclama l'accusa — ma è l'imputato che parla di una sola iniezione, mentre furono parecchie e graduate scientificamente come proprio il Lo Verso che è un medico, poteva fare.

Il prof. Belluzzi dell'università di Roma, chiamato come consulente dalla P. C., in disaccordo con il precedente consulente tecnico nega che sia mai esistita nella disgraziata signora una forma di tossicosi gravidica e contesta la spiegazione data dal Lo Verso. E circa lo sbaglio involontario così si esprime il consulente tecnico: 1) il sublimato corrosivo è ora completamente abbandonato a scopo di disinfezione perchè tutti i medici usano a tale scopo l'acido picrico, la tintura di iodio, ecc.; 2) per la cura antiluetica sono indicate le iniezioni di adrenobenzolo e non le fiale di sublimato corrosivo; 3) non si capisce perchè il Lo Verso preparasse egli stesso la soluzione di mercurio adoperando fiale già contenenti siero ipertonico e perchè non sentisse la necessità di mettere un'etichetta speciale al terribile veleno.

Il prof. Nicoletti afferma — dice sempre il suo competitore prof. Belluzzi — che la morte in questo caso avviene rapidamente nello spazio di 24 o 48 ore. Ma poichè la Maletto morì al ventesimo giorno di malattia le iniezioni furono più di una in dosi crescenti fino a raggiungere la dose mortale e quindi le manifestazioni durante le prime iniezioni furono così blande e subdole da trarre in inganno quasi tutti i sanitari che visitarono la paziente all'infuori di uno. Essi attribuirono la tossicosi allo stato gravidico e consigliarono subito l'interruzione della gravidanza. Orbene, conclude il perito, se l'avvelenamento fosse stato prodotto da alte dosi di mercurio iniettate per via endovenosa essi se ne sarebbero sicuramente accorti e non avrebbero dopo appena 12 giorni di malattia e di osservazione provocato l'aborto.

A carico del secondo personaggio, la suora, non sono emerse responsabilità precise. «La mia convinzione — ha scritto il P. G. — è questa: che un amore sia esistito tra il Lo Verso e suor Elena delle Figlie della Carità; mancano però gli elementi per dedurre che Filomena Salzillo abbia deliberatamente spinto al delitto il suo amico. Che Iddio illumini i giudici e faccia giustizia in nome della Verità; e se la Salzillo dovesse risultare complice che la Legge la punisca con piena severità perchè il crimine è dei più efferati». La legge degli uomini ha già parlato, (a suo tempo parlerà quella di Dio) perchè la Sezione istruttoria l'ha già assolta e nessuna chiamata di correo è in vista. Rimarrà soltanto il Lo Verso a dibattersi in questo dilemma: se sarà ritenuto reo di omicidio colposo l'immediata scarcerazione perchè il reato è amnistiato, se sarà dichiarato colpevole anche per lui la tomba, quella dei vivi, cioè l'ergastolo.

**Ercole Moggi**

# Una città muore di paura

*Adrianopoli teme l'ultima giornata; la gente demolisce le case, vende le macerie, se ne va; e un po' dovunque si fantastica di un* muro atomico *che sbarri il passo all'invasione*

(Dal nostro inviato speciale)
**ADRIANOPOLI**, novembre.

*Non s'ha idea di come, morendo, una città assomigli ad una bestia innocente e fedele, un cane per esempio, o un cavallo, che ci guardi con l'occhio già velato e ci dica addio. Adrianopoli è così, anche vedendola per la prima volta, arrivando di mattina nel calmo cristallo dell'aria di Tracia. La stazione è fuori mano, cinque chilometri, coi suoi binari deserti, perduti nella pianura. Uno stradone acciottolato s'apre, traverso una grande foresta di lecci, di pioppi, di ontani, densa e già inselvatichita, fino alle rive della Maritza. La Maritza viene pigra e paludosa, stanca dalla lunga corsa traverso la Balcània a lambire la foresta di Adrianopoli e si stende con i suoi specchi e arenili, verde e triste tutto attorno. Di là comincia una città di legno dominata da due moschee: una città turca all'antica in cui le case si addossano e piegano una sull'altra e mostrano ancora i merletti e i trafori delle cimase e delle facciate come le dame del secolo scorso mostravano le collane di perle dalle cornici dei ritratti di Boldini.*

### I nervi cedono

*Io sono arrivato ad Adrianopoli nella prima mattinata del Bayram e forse le botteghe e il bazar chiusi per la festività accentuavano la malinconia di quella lunga, unica strada fiancheggiata da case di legno in gran parte disabitate. Passavano piccoli gruppi di studenti in vacanza (e si vedevano dal berrettino uguale a quello degli studenti dell'Europa centrale e orientale) qualche «taliga» sonante sui ciottoli al passo dei due cavallucci, e dei borghesi or ora usciti dalle mani del lucidascarpe. Poca gente, poco loquace e scarsamente lieta: il fragore della radio di Ankara non riusciva a vincere l'ampiezza del silenzio attorno alla città.*

*Adrianopoli muore di paura. Sono quarant'anni che muore di paura. Nel 1908 contava cento settanta mila abitanti, oggi ne ha venti mila e poco più. Cominciarono ad abbandonarla gli ebrei, partiti in gran parte per la Palestina; se ne andarono, a poco, a poco, in tredici mila; poi i turchi che si spostarono verso Costantinopoli, Brussa, Ankara, Smirne; poi gli armeni, quelli superstiti ai massacri. Questi esodi seguivano con fatale regolarità la fine delle diverse guerre in cui Adrianopoli era coinvolta: le guerre balcaniche, la grande guerra n. 1, la rivoluzione kemalista. Le città resistono ai terremoti, alle eruzioni vulcaniche, alle inondazioni. Non s'era mai vista fino adesso una città che cedesse alla paura, che morisse di paura. E' il caso di Adrianopoli. Dopo tanto tendersi, evidentemente, i suoi nervi cedono, si lasciano andare. Insomma la città sa di non aver vita lunga e avverte la fine. La gente chiude le case di legno e se ne va; gli alberi della grande foresta e le siepi fuori della città, sulle rive della Maritza, crescono selvaggiamente senza cura del municipio; scompaiono interi quartieri. Lentamente, invisibilmente, Adrianopoli si suicida.*

*E' nato il curioso commercio delle case demolite. S'acquistano ville e palazzotti per trasformarli in mattoni, polvere di tufonaco, calce e pietre squadrate; centinaia di queste deliziose case turche di legno vengono sfatte e diventano fastelli da ardere e travi da costruzione. Taluni demoliscono la propria casa e vendono mattoni e tutto in Anatolia; molto lontano, il più lontano possibile da Adrianopoli; dove cercheranno di rimettere insieme le antiche pareti, i vecchi tetti e ricomporre l'«aria di casa» perduta nella moribonda Adrianopoli. Anche il convento dei minori cappuccini, anche la parrocchia e la chiesa cattolica si va demolendo per vendersi i materiali. In questa città vivevano cinquecento italiani nelle prime posizioni del commercio, della banca, dell'agricoltura, gente nota e amata in tutta la Tracia. Sono rimasti 28, operai meccanici edili che progettano di rientrare in Patria appena avranno vendute le macerie delle loro case.*

### L'abbandono delle terre

*Tutti vedono il futuro con gli occhi della paura; tutti sono convinti di abitare una area in cui i turchi in ritirata o gli slavi avanzanti applicheranno il sistema della terra bruciata. Ogni abitante di Adrianopoli conosce al centimetro le distanze delle guarnigioni bulgare dal confine e il numero dei soldatini turchi che faranno "velo", in caso di attacco. La paura non domina soltanto la città; s'è estesa per le campagne. I contadini compravano i materiali delle demolizioni per ricostruire i loro villaggi di paglia e di fango secco. Da qualche tempo c'è una stasi nel commercio dei vecchi mattoni. Qualche dubbio s'è infiltrato anche nell'animo del contadino trace, del solido e intrepido uomo trace. Egli ha notato l'incredibile fenomeno, incredibile per la sua penetrazione intellettuale lenta e piatta, dell'abbandono delle terre. I proprietari di terre sono via; tenute agricole di migliaia di ettari restano così, senza padrone. Anche quelle espropriate dallo Stato agli stranieri (alla famiglia italiana Bogetti, stabilita in Tracia da un secolo, venne tolto un fondo di 4200 ettari) sono abbandonate a se stesse. Il contadino trace conosce in quali casi estremi l'uomo abbandona la terra; comincia a dubitare anche lui, è inquieto, frequenta le baracche di legno attorno alla stazione ove si beve il "raki" e si chiacchiera.*

*Sa del traffico di frontiera, delle fughe dall'al di là della cortina di ferro, sa la situazione militare e politica; sa tutto. Io ho ascoltato un discorso di uno di questi contadini mentre aspettavo il treno per Istanbul. L'ho ascoltato, s'intende, senza capirlo ma il signor Giovanni Dorfani, vice console onorario d'Italia ad Adrianopoli, me l'ha tradotto parola per parola. Tutto quanto riferisco è perfettamente vero e l'accolgo come una curiosità e eloquente conferma di ciò che in momenti di acuta tensione psicologica lo spirito popolare possa e intuire o capire o, forse, inventare. La sostanza del breve discorso ascoltato nel caffè di Adrianopoli l'ho poi riscontrata innumerevoli volte a Costantinopoli in ambienti diplomatici, mondani, giornalistici nei quali ho scambiato idee. Ma è meraviglioso che il contadino trace immagini certe cose e ne sia a conoscenza.*

### «Non so cosa fare»

*"Io non so cosa fare", disse al signor Dorfani quel contadino. (Era un bell'uomo sui cinquant'anni, atletico, glabro, i fianchi ravvolti in una gran fascia bianca, sotto la giacchetta all'europea. Fumava accanitamente, parlando). "Forse cercherò la via della Anatolia, scapperò anch'io. Ma se gli americani mettono il «muro invarcabile», allora non scapperò più. Si tratta di sapere dove lo metteranno questo muro. Lo sa lei, dove lo metteranno? Me lo dica, signor console, per favore, perchè debbo decidere per me e per i miei figli". Dorfani rispose di non sapere dove si sarebbe levato il famoso «muro» e aggiunse parole di generica fiducia. A me che perplesso gli chiedevo cosa il contadino volesse dire spiegò che non ascoltava per la prima volta quel discorso, anzi l'argomento era ben noto tra i contadini del circondario di Adrianopoli. Per chissà quali vie l'avevano appreso da bulgari passati in Turchia. Al di là della cortina di ferro, insomma, si sapeva che in caso di guerra gli americani avrebbero creato un «muro», una «fascia» atomica dal Baltico al Mar Nero e oltre, così da impedire il passaggio delle masse armate slave in Europa e nel Medio Oriente. Una notizia di oltre confine, ripeto, che la sensibilità del contadino, acuita dalla paura, aveva captata.*

*Debbo ripetere, però, che di questa fascia atomica famosa, capace di arrestare l'invasione in massa del continente si parla anche nei circoli colti di Istanbul. Si calcola una bomba per ogni trenta chilometri di territorio da «interdire» e si tirano le debite conclusioni aritmetiche. Se ne parla con leggerezza e snob, come di un nuovo gioco di società.*

**Giovanni Artieri**

# Un feroce uxoricida alle Assise di Padova

*Colpì selvaggiamente la moglie e la seppellì ancora viva, ricoprendola di calce*

**Padova, 5 novembre.**

Alla Corte d'Assise di Padova si è iniziato stamane il processo contro il selciatore Gaetano Bettella, di 36 anni, detto «il mostro di via Bezzecca», il quale due anni fa, dopo avere colpito selvaggiamente alla testa la moglie Elorina Moretto, di 36 anni, la seppellì, legata e imbavagliata in una profonda buca da lui stesso scavata il giorno prima in una stanza adiacente alla cucina. Colmata la buca, l'uxoricida la ricoprì con uno strato di calce. Le perizie eseguite a suo tempo non sono riuscite ad accertare se la povera donna era viva al momento della sepoltura; nè d'altra parte hanno potuto escluderlo. Il Bettella è comparso in Assise con l'amante Paola Bresolin, di 34 anni, da Castelfranco Veneto, imputata di favoreggiamento.

Una folla enorme, composta particolarmente di abitanti del popolare rione Bezzecca, ove il fatto avvenne, è accorsa al palazzo di giustizia per assistere al processo. Poichè il fatto, quando venne scoperto, non mancò di suscitare la più forte impressione, così per timore di dimostrazioni ostili verso gli imputati era stato disposto un rigoroso servizio da parte dei carabinieri e di agenti di P. S., ed ogni persona, prima di essere ammessa nell'aula, veniva perquisita.

Nell'udienza antimeridiana si sono avuti gli interrogatori dei due imputati. Il Bettella ha cercato di fare il «tonto», rispondendo soltanto a monosillabi alle domande del presidente, ammettendo solo le circostanze che potevano essere per lui favorevoli e dicendo di non ricordare quelle a lui contrarie. Ci è voluta tutta la buona volontà del presidente per far sì che il Bettella ammettesse di avere effettivamente ucciso la moglie, cosa che fece — così dice — a seguito di un litigio sorto con la moglie stessa il mattino del fatto e durante il quale la moglie aveva tentato di colpirlo con un'accetta. Allora, dopo avere percosso la moglie al capo con il tacco di uno zoccolo ed averla imbavagliata, l'aveva gettata nella buca, che era stata in precedenza scavata dalla moglie stessa per riporvi il carbone che andava raccattando lungo la linea ferroviaria. Ha poi sostenuto che quando gettò la moglie nella buca, questa era già morta, a seguito dei colpi infertile al capo.

Terminato l'interrogatorio del Bettella, è stata interrogata la Bresolin, che ha ammesso di avere reso false dichiarazioni alla P. S. su invito dello stesso Bettella.

Nell'udienza pomeridiana si è avuto l'esame dei testi. Un fratello e due sorelle della Moretto e numerosi inquilini dello stesso stabile abitato dal Bettella hanno informato sulla vita d'inferno alla quale l'imputato aveva sottoposto la moglie, con continui maltrattamenti e percosse. Hanno ancora informato come il Bettella avesse più volte manifestato l'intenzione di liberarsi della moglie. Il processo continuerà domani con l'esame di altri testimoni, al quale farà seguito la discussione, e con tutta probabilità si concluderà a tarda ora di domani.

## Due ciclisti investiti e uccisi da un autotreno

**Vicenza, 5 novembre.**

Oggi alle 17, l'operaio Ottorino Pola di anni 37, mentre si recava al lavoro, nell'attraversare in bicicletta la strada all'altezza del foro Boario, cadeva, essendosi una ruota della bicicletta incastrata nei binari della tramvia. Alle spalle del poveretto, procedeva un autotreno del servizio celere Roma-Milano-Trieste, di Trieste, che nel vano tentativo di salvare il Pola, andava a investire il ciclista Mario Zanella di anni 55. Così il tentativo dell'autista era causa di una duplice disgrazia, perchè da un lato delle via rimaneva schiacciato lo Zanella e dall'altro il Pola che pure era stato travolto dalla motrice dell'autotreno. I due infelici sono morti appena trasportati all'ospedale.

# "Forse ho sbagliato so che dovrò pagare,,

Graziani si assume la responsabilità delle azioni della "Monterosa", "Littorio" e "San Marco"

**Roma, 5 novembre.**

Subito, in apertura di udienza, Graziani ottiene di parlare per difendersi dalle accuse di Ferruccio Parri.

*Graziani* — Debbo confermare che la direzione generale della lotta antipartigiana in Italia fu sempre di competenza del comando superiore germanico e venne affidata al maresciallo Kesselring nel territorio che andava dalle linee avanzate a un limite di venti chilometri, e al generale Karl Wolff comandante le S.S. in Italia da tale limite fino ai passi alpini. Tutto quello, quindi, che è accaduto nel nostro Paese in materia di lotta antipartigiana si deve far risalire a Wolff. E' vero che ad azioni di rastrellamento parteciparono delle truppe italiane, ma esse erano state autorizzate per tali operazioni dallo stesso capo del governo.

*Guarnera* — Cosa significa questo?

### Colpa di Mussolini

*Graziani* — Significa che Mussolini aveva stabilito che il ministero della difesa distaccasse dei reparti dell'esercito per tali operazioni ogni qualvolta lo richiedessero i tedeschi. Per conto mio, posso dire che non ho mai ordinato un solo rastrellamento; viceversa assumo la responsabilità di tutte quelle azioni di difesa e di controffensiva compiute dalle divisioni «Monterosa», «Littorio» e «San Marco» che si trovarono attaccate dai partigiani e che furono costrette a operare per tutelarsi le spalle e tenere libere le vie di rifornimento. Per lo stesso motivo assumo la responsabilità di quanto ha fatto la «Monterosa» nella Garfagnana, di quanto accadde ad Alba e nella Venezia Giulia contro le azioni dei partigiani slavi che tentavano di passare i confini italiani. Respingo, invece, ogni responsabilità in ordine alle azioni di polizia compiute in Piemonte.

*Presidente* — Ma lei ci ha dichiarato di essersi sempre opposto alla volontà di Mussolini e dei tedeschi per certi determinati ordini. Perchè non ha fatto lo stesso di fronte alle direttive del capo del governo, in base alle quali il ministro della difesa doveva mettere a disposizione del generale Wolff reparti italiani?

*Graziani* — Ho sempre deprecato la cosa, ma cosa potevo fare io quando Mussolini rilasciò a Wolff una dichiarazione nella quale si era affermato che nulla era cambiato in fatto di impiego alle dipendenze dei tedeschi?

*Presidente* — Poteva opporsi! Poteva farsi mettere in campo di concentramento! Questo fa pensare che lei si fosse messo nelle mani dei tedeschi!

*Mastino* — Grazie, signor Presidente: questa osservazione fa pensare che la sentenza è cosa fatta!

### Una constatazione

*Presidente* — Mi sono limitato a fare una constatazione.

*Graziani* — In ogni modo debbo dire che è stata fuori di luogo l'accusa di Parri, secondo la quale la G. N. R. dipendeva dalle autorità militari. Se la Corte dovesse condannarmi per quello che ho fatto, accetterò la sentenza con rassegnazione. Io so che, avendo forse sbagliato, dovrò pagare. Ma, per carità, non condannatemi per quello che non ho fatto. La mia anima ne sarebbe terribilmente disperata.

Esaurito questo non breve preliminare, il primo teste, generale Riccardo Burel, già presidente del tribunale militare in Libia, depone sul processo celebrato dal suo tribunale contro il capo arabo ribelle Ali el Cobar.

Il secondo teste, generale Ettore Cotronei, riferisce come le funzioni e le responsabilità di Graziani, quale capo di stato maggiore, fossero di molto ridotte con la nomina a sottosegr. alla guerra del gen. Soddu.

*Cotronei* — In ogni modo posso dire che Graziani manifestò, più volte, a Mussolini la sua opposizione per una entrata in guerra dell'Italia, così come si oppose alla decisione del ministro per gli scambi e le valute, Raffaele Riccardi, di vendere alla Francia — come in realtà venne fatto — duecentomila coperte e altro materiale bellico, mentre già si pensava, da parte dello stato maggiore, a una guerra.

Dopo avere spiegato che cosa fosse il rifugio contro i bombardamenti aerei e avere dichiarato di non avervi mai visto il Maresciallo Graziani, il gen. Cotronei è sostituito dal teste ex capitano di aviazione Leone Concato il quale ha spiegato come Graziani si interessò della sorte di Indro Montanelli arrestato dai tedeschi.

Ultimo teste: il maresciallo dei carabinieri Feliciano Zorzi che, per anni, fu addetto alla segreteria di Graziani. E' lui che riferisce come Graziani si fosse interessato alla sorte dei generali Caracciolo, Robotti, Gariboldi, per salvare i quali dalle accuse del tribunale speciale fece alterare, da un suo dipendente, un rapporto.

Il resto a domani.

## Una scuola per detenuti nel reclusorio di Alessandria

**Alessandria, 5 novembre.**

Presenti le autorità, si è inaugurato il corso scolastico per i detenuti nel reclusorio di Alessandria, frequentato da un centinaio di allievi dai 18 ai 60 anni, diretto dal prof. don Amilcare Soria. Il corso comprende quello elementare e quello di avviamento professionale. Notevoli sono stati i risultati finora ottenuti

# ULTIME NOTIZIE

Le elezioni al Consiglio della Repubblica

## De Gaulle in crisi

### Il "Rassemblement" trasformatosi in partito è colpito da numerose dimissioni - Espulsioni e polemiche

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 5 novembre.

*Il « Rassemblement » del generale De Gaulle è in crisi. E' difficile dire, per ora, se si tratti di una crisi di assestamento oppure dell'inizio del declino; ma una crisi è certamente. I giornali indipendenti lo constatano; gli osservatori oggettivi lo riconoscono. La crisi è venuta così. Fino a poco fa, l'unione gollista era un superpartito che raccoglieva nelle proprie liste elettorali elementi di diversa origine: radicali, moderati di diverso colore, conservatori, ecc. Adesso è diventato un partito di massa, con gerarchie, ordini precisi, richiami severi ed esclusioni contro i ribelli o i tiepidi. Il nuovo orientamento interno del Rassemblement ha avuto una seria conseguenza nella preparazione delle elezioni al Consiglio della Repubblica, che dovranno avvenire dopodomani, domenica. Senza scendere a particolari, basterà spiegare che nella formazione delle liste i gollisti hanno scelto soltanto elementi di sicura fedeltà, escludendo alleanze e combinazioni con i radicali e le destre. Il generale stesso ha fatto un appello pubblico ai centomila grandi elettori chiamati a designare il nuovo Consiglio della Repubblica perché votino per i suoi uomini e per nessun altro. Questo episodio ed altri incidenti minori hanno provocato un gran numero di dimissioni, espulsioni e polemiche in diverse parti della Francia, da Grenoble alla Mosella, da Parigi a Kolmar.*

*Si vedrà domani come si presenteranno le elezioni al Consiglio della Repubblica e quali prospettive si aprano. Per oggi basta accennare alla crisi del R.P.F., divenuto una caserma piena di sottufficiali, nella quale alcuni ufficiali si pavoneggiano, mentre gli altri fanno le « corvées », secondo le parole di un commentatore di solito piuttosto moderato e cauto. Di rimbalzo le destre, i radicali, gli indipendenti, insomma gli uomini compresi fra Reynaud e Herriot, escono rafforzati dalla loro prova di indipendenza di fronte al gollismo, e possono sperare molto dalle imminenti elezioni.*

*Tutto questo, inoltre, ha il risultato di rendere più solida la posizione del governo Queuille. Gli scioperi sono in una fase di passaggio. Si spengono nelle miniere, dove il lavoro riprende ogni giorno di più, quantunque la Confederazione comunista continui a mantenere i suoi ordini agitatori ai minatori. Ma si profilano di nuovo nelle ferrovie e nei tessili. E' la greve tournante, lo sciopero girevole, che impegna, una dopo l'altra, le diverse attività fondamentali del Paese: è la nuova tattica della C.G.T.*

d. b.

### Mragovic ambasciatore di Belgrado a Mosca

Belgrado, 5 novembre.

E' stato annunciato ufficialmente oggi che l'ex-ministro di Jugoslavia a Budapest, Karlo Mragovic, è stato nominato ambasciatore jugoslavo a Mosca. La carica si era resa vacante dopo la nomina del precedente ambasciatore Vlado Popovic al posto di ministro degli esteri avvenuta al principio dello scorso settembre.

L'ufficio d'ambasciata era rimasto libero in seguito alla questione sorta fra la Jugoslavia ed il Cominform. Popovic era allora venuto a Belgrado per assistere al Congresso del partito comunista jugoslavo e da quel tempo non aveva più fatto ritorno a Mosca.

### Sette morti nello scontro di tre treni in Germania

Francoforte, 5 novembre.

Un singolare disastro ferroviario si è verificato nei pressi di Darmstadt dove un treno carico di profughi si è scontrato con un treno merci carico di carbone. Una carrozza passeggeri in conseguenza dell'urto si rovesciava e sopraggiungeva un terzo convoglio che investiva la vettura capovolta, causando la morte di sette persone.

### Il PSI esamina le proposte per la riunificazione socialista

Roma, 5 novembre.

Si è riunita oggi la Direzione del P.S.I. per prendere in esame un documento che è stato presentato da Romita ai dirigenti del partito. Tale documento contiene una serie di enunciazioni programmatiche che formarono oggetto di discussione nel noto convegno milanese dei socialisti autonomisti del P.S.L.I., del P.S.I. e dell'Unione dei socialisti. Si ha motivo di ritenere che un documento analogo sia stato presentato contemporaneamente alle direzioni del P. S. L. I. e dell'Unione dei socialisti.

La direzione del P.S.I. ha inquadrato il documento nell'esame più vasto della situazione delle forze socialiste in questo momento di aggravata tensione interna e internazionale, constatando come il problema della riunificazione si imponga effettivamente più che mai. Naturalmente non si tratta della creazione di un quarto movimento socialista, bensì della unificazione dei tre tronconi socialisti.

## Un trattato segreto tra Jugoslavia e America?

Milano, 5 novembre.

Nella sua edizione di domani, il settimanale milanese « L'Europeo » reca la notizia sensazionale di un patto segreto fra America e Jugoslavia, in seguito al quale questa Nazione starebbe già militarizzando la propria zona di Trieste. Il settimanale, che non cita alcuna fonte, dichiara che il patto si è concluso nell'isola dei Brioni verso la fine dello scorso mese di settembre.

In compenso del sacrificio jugoslavo di abbandonare la zona di Trieste, l'America avrebbe garantito a Belgrado sicurezza assoluta nel caso di attacco da parte della Russia o da qualche altro paese del blocco occidentale.

I punti principali dell'accordo sarebbero i seguenti: 1°) Ritiro immediato delle truppe jugoslave dalla zona del Territorio Libero e dall'Istria; 2°) In caso di emergenza l'esercito americano occuperebbe tutto il Territorio Libero e la parte occidentale dell'Istria sino alla Linea Wilson; 3°) Ed ancora in caso di emergenza la Jugoslavia concederebbe all'America un corridoio congiungente Trieste con l'Austria; 4°) Il caso di emergenza si avrebbe qualora la Jugoslavia venisse attaccata direttamente dalla Russia o, questa restando nominalmente neutrale, da qualche altro paese del blocco orientale; 5°) Nel caso d'una guerra fra alleati, la Jugoslavia metterebbe a disposizione dell'America una ampia estensione della costa dalmata; 6°) Da parte sua la Jugoslavia rinuncia ad ogni rivendicazione territoriale sulla Carinzia.

Dall'altro canto l'America si impegnerebbe: 1°) In caso di emergenza l'America garantisce alla Jugoslavia la sicurezza sulla frontiera occidentale; 2°) L'America fornirà alla Jugoslavia tutti i prodotti industriali che questa soleva ricevere dalla Cecoslovacchia, e tutti gli apparecchi elettrici, macchinario e petrolio che le venivano forniti dall'Ungheria.

Secondo « L'Europeo », attualmente la Jugoslavia non terrebbe a Trieste e in Istria neppure una compagnia di fanti. Cinquemila uomini avrebbero sgombrato il territorio in queste ultime settimane e solo 20 sarebbero rimasti senza ufficiali a guardare le caserme abbandonate. Le 36 divisioni che il Maresciallo Tito teneva pronte in caso di guerra con le potenze occidentali, si sarebbero spostate verso la frontiera orientale.

Il patto dei Brioni mette la condizione che la Gran Bretagna non intervenga in alcuna maniera nel rinnovo di questa amicizia jugo-americana.

I negoziatori statunitensi avrebbero, secondo il settimanale, posto la loro sede temporanea a Venezia.

## Sindacalista democristiano assassinato nel Bolognese

### L'agguato in aperta campagna - Percosso ferocemente con una sbarra di ferro - Numerosi fermi

Bologna, 5 novembre.

Ieri sera è stato assassinato in territorio di San Giovanni in Persiceto, il dottor Giuseppe Fanin, di Virgilio, di anni 24, rappresentante sindacale dei Sindacati liberi e segretario provinciale delle ACLI di Bologna. Il Fanin il 15 luglio scorso, dopo l'attentato all'on. Togliatti, era stato percosso mentre si trovava nella sua abitazione da un individuo che era spalleggiato da una trentina di estremisti. In altre occasioni era stato fatto segno a insulti e minacce e in un manifesto fatto affiggere dalle leghe braccianti aderenti alla Camera del lavoro, era stato designato di recente, in occasione della costituzione dei sindacati liberi quale « servo sciocco dell'agraria », insieme con altri due sindacalisti: Bertusi e Ottani.

Ieri sera Giuseppe Fanin, dopo avere trascorso, come di consueto alcune ore nella casa della fidanzata, Lidia Risi, in corso Italia 93, lasciava il centro del paese in bicicletta verso le 21.45 per recarsi alla propria abitazione posta in via Tasinara 5, a circa cinque chilometri da San Giovanni in Persiceto. Giunto a circa due chilometri dalla meta, mentre percorreva la via Biancolina, una strada che si inoltra in aperta campagna, il Fanin veniva aggredito e percosso ferocemente, si presume con una sbarra di ferro, e veniva pure colpito con una coltellata a una natica.

Qualche tempo dopo un passante scorgeva il corpo del Fanin privo di sensi immerso in una pozza di sangue sul margine della strada e correva ad informare i carabinieri. Questi subito accorsi provvedevano a fare trasportare il ferito che appariva in gravissime condizioni all'ospedale di S. Giovanni in Persiceto, ove alle ore 1.50 spirava senza avere ripreso conoscenza. Gli venivano riscontrate gravissime ferite all'occipite e alle ossa nasali. Giuseppe Fanin, oltre ai genitori, che sono conduttori diretti di un podere, lascia sette fratelli.

Le prime indagini hanno appurato che sulla via Biancolina, pochi minuti prima del passaggio del Fanin, erano appostati tre individui che scrutavano in volto i vari passanti. Nella giacca della vittima è stato ritrovato il portafogli contenente seimila lire.

A San Giovanni in Persiceto sono stati finora fermati il segretario della Camera del lavoro Enrico Gasparini, il segretario delle Leghe braccianti Natale Scagliarini, Mauro Risi e Adelmo Merighi, sempre della Camera del lavoro, Pino Lipparini, Rimes Cavobianchi, Bruno Marzelli, Gino Bonfiglioli, Marino Cotti, Franco Ferri, Luciana Bergamini, Giovanni Giusti, Aroldo Sicbinelli. I fermati sono stati trasferiti a Bologna nelle celle di sicurezza della questura.

Finora si ritiene che il movente del delitto sia politico, il capo della divisione politica della questura comm. Caroselli con alcuni sottufficiali ed agenti hanno assunto la direzione delle indagini.

Gli onorevoli Manzini, Bersani e il prof. Elkan, segretario provinciale della D. C., alcuni dirigenti dei sindacati liberi, si sono recati a San Giovanni in Persiceto.

L'esecutivo dei sindacati liberi ha tenuto una riunione e ha formulato alle autorità la richiesta di un intervento che « valga finalmente a porre fine a un'intollerabile situazione di terrore e di violenza che dilaga nella provincia di Bologna ».

### Il ricorso Brusadelli rinviato a venerdì prossimo

Milano, 5 novembre.

Sono state riprese stamane nell'appartamento del gr. uff. Giulio Brusadelli, in via Brennero 1, le operazioni di sequestro iniziate ieri. Dopo l'inventario di ventisei dipinti, il cui valore ammonta a parecchi milioni, i periti hanno concluso i loro accertamenti. E' confermato peraltro il rinvio della discussione col presidente capo del nostro Tribunale, dott. Manca, fissato per oggi, sul ricorso presentato dall'industriale Brusadelli in merito alla cifra cautelativa per le sue evasioni al fisco.

### Un lestofante che distribuiva falsi congedi militari

Casale, 5 novembre.

Una truffa, che avrebbe provocato certamente un grave scandalo, è stata scoperta in tempo dal commissario della Pubblica Sicurezza di Casale, dott. Guglielmo Bandiera. Da tempo un'indagine silenziosa e delicata veniva condotta da alcuni funzionari della P. S. per addivenire all'identificazione di un « tizio » che stava cercando di truffare diversi civili e militari promettendo, dietro lauti compensi, congedi militari. Dopo una difficilissima indagine, l'autore delle truffe, certo Angelo Callieri fu Roberto, di 31 anni, residente a Casale, è stato sorpreso mentre stava consegnando un foglio, completo di firme e di bolli, nel quale veniva dichiarato che per la persona in oggetto, la quale doveva presentarsi sotto le armi a seguito della leva, veniva rinviata la chiamata per un periodo illimitato. Molte persone avevano già preso accordi col Callieri per ottenere il congedo, oppure per rimanere a Casale a prestar servizio militare. Per il congedo era necessario sborsare una somma che variava dalle cento alle duecentomila lire, mentre per prestare servizio militare a Casale bastavano alcune decine di biglietti da mille. Ora il Callieri si trova detenuto nella cella di sicurezza del nostro commissariato, mentre le indagini proseguono attivamente.

### Il Premio Hemingway

Milano, 5 novembre.

Ernest Hemingway, che si trova presentemente in Italia, ha deciso di stanziare ogni anno, per la durata di cinque anni, la somma di lire centomila per la creazione di un premio letterario, che si dovrà intitolare « Premio Hemingway » e che sarà destinato ad un romanzo inedito.

### Le acrobazie a Ciampino dell'aereo a reazione

Roma, 5 novembre.

Questa mattina alle ore 11 si è svolta al campo di Ciampino una serie di voli dimostrativi e di acrobazie con l'apparecchio « De Havilland Goblin 2 » pilotato dall'aviatore inglese J. Derry dinanzi ad un folto pubblico. Erano presenti il gen. Aymone Cat, capo di S. M. dell'Aeronautica, il gen. Urbani presidente del Consiglio superiore dell'aria, il gen. Raffaelli, sottocapo di S. M. dell'Aeronautica, vari addetti militari esteri, il sig. Ward incaricato d'affari britannico, il comandante Adnams, addetto aeronautico britannico, il sig. Loyd, addetto stampa. La serie dei voli comprendeva le acrobazie di alta scuola. Domani alla stessa ora il pilota britannico compirà un'altra serie di voli dimostrativi.

Il giovane pilota J. Derry, asso di guerra e attualmente collaudatore della « De Havilland » è stato il primo a raggiungere ed a superare senza incidenti il numero di « Mach 1 », cioè la velocità del suono. Il passaggio del record effettuato da Derry ha fatto seguito ad una picchiata da oltre diecimila metri, durante la quale venne raggiunto il 95 per cento della velocità del suono senza disturbi di stabilità. Per raggiungere quel 5 per cento che mancava Derry dovè lottare contro violente onde che martellavano la superficie delle ali. Durante tali manovre gli strumenti gli comunicarono che la velocità del suono (1226,319 Km. all'ora sul livello del mare e 1026,60 Km. all'ora a 10.668 metri di quota) era stata superata.

### Telegramma di Tito a Stalin

Belgrado, 5 novembre.

Il maresciallo Tito ha inviato oggi un telegramma di felicitazioni al generalissimo Stalin in occasione del 31° anniversario della rivoluzione russa. Nel telegramma il maresciallo Tito esprime « le calorose felicitazioni del popolo e del governo jugoslavo per il 31° anniversario della grande rivoluzione d'ottobre ». Il telegramma prosegue: « Vi auguro pieno successo nella realizzazione del comunismo ed auguro al popolo sovietico un avvenire sereno che niente possa turbare. Con la mia profonda stima Josip Broz Tito ».

GIULIO DE BENEDETTI
*Direttore responsabile.*

## Il campionato di calcio in una fase di vivo interesse

L'esito degli incontri di giovedì ha avuto per prima e diretta conseguenza quella di dare luogo ad una situazione di classifica fra le più interessanti. Pareva ci si avviasse verso un nuovo netto predominio del Torino, ed invece lo stato di cose a cui si è giunti apre la via ad una quantità di possibilità. E' tutto un rivolgimento, quello che è avvenuto, con due sole squadre che sono riuscite a vincere sul loro terreno e colla sconfitta subita dalle due compagini torinesi ad opera delle due consorelle milanesi.

Dominava la scena il duello fra Milano e Torino, e la cosiddetta roccaforte del calcio italiano è uscita piuttosto malconcia dalla prova. Granata e bianco-neri hanno piegato il ginocchio. Identico il punteggio nei due casi, ma convincente più del punteggio, nell'un caso e nell'altro, l'andamento del giuoco. Dei due insuccessi delle squadre torinesi, quello che maggior scalpore ha destato reca la marca granata. Siamo schietti: la Juventus di quest'anno non è una squadra da primato e da essa non erano da attendersi cose mirabolanti. Ma il Torino ha sempre il nome che ha, per quanto, gratta oggi e gratta domani, un certo qual vuoto sotto al nome vada formandosi ed ingrandendosi. Contro di esso, il Milan ha vinto bene. Bisogna dire che appare trasformato, questo Milan, in cui alcuni degli uomini hanno riacquistato fiducia in sé, e qualcun altro balza fuori solo ora. E' un vero peccato che il poco spazio a disposizione limiti le possibilità, oggi come ieri, di diffondersi su uomini e cose di queste due contese, chè non meraviglierebbe se esse venissero ad esercitare una influenza notevole sul comportamento delle squadre nel proseguo del campionato.

Per intanto lo scaglionamento delle squadre in testa alla classifica è tutto una conseguenza dell'esito delle due partite di cui abbiamo parlato e dei due mezzi successi riportati dalla Lucchese e dal Palermo, rispettivamente a Livorno ed a Genova. Al primo posto, tre squadre a pari punti, Inter, Torino e Lucchese nell'ordine determinato dal quoziente delle reti. Subito dopo il Milan, ad una lunghezza. Poi, a due punti, tre unità che difficilmente potranno reggere così in alto, ma che sanno lottare: Palermo, Roma e Padova. E di dietro, qualcuno che risale rapido: esempio Sampdoria, che ha vinto anche a Novara. Un po' in giù, per il suo valore, la Juventus.

Su questa situazione verranno a influire i risultati delle partite di domenica. Il calendario favorisce senz'altro il Torino, che riceve la Lazio: sua dovrebbe essere la vittoria, e sua la permanenza in testa, o in gruppo o isolato. Un po' più difficile l'impresa dell'Inter, e molto più difficile quella della Lucchese: ambedue giuocano in casa, ma una riceve un Modena in ripresa e l'altra una Juventus che ha fame di punti. Il primo degli inseguitori, il Milan, ha subito modo di provare se si è messo decisamente sulla buona via: va a Firenze, dove l'« undici » locale pare di buon umore. Di dietro, Padova e Roma hanno l'occasione per mantenersi dove si trovano, mentre la Sampdoria, minaccia per tutti, può risalire ancora, ed il Novara ha la possibilità di riprendersi dall'infortunio di giovedì.

VITTORIO POZZO

### Primati mondiali di « centauri » a Monza

Milano, 5 novembre.

Quattordici primati mondiali della classe fino a «75 cmc.» sono stati battuti ieri sulla pista di Monza dai corridori Alberti, Ruffo e Leoni, che, a bordo di un motociclietta « Guzzi 65 » maggiorata nella cilindrata di otto cmc., si sono alternati in sella ogni due ore dalle prime luci del giorno.

Alla presenza dei cronometristi ufficiali e dei commissari della Federazione Motociclistica Italiana, alle ore 7.19'6" prendeva il « via » il corridore Alberti, che già detiene i records mondiali sulle brevi distanze per le classi « 75 » e « 250 cmc. ». Il tempo era pessimo. Il fondo stradale, reso estremamente viscido dalla nebbia e dalla pioggia, metteva molto a dura la prova. Nonostante questa avversità e il freddo, i tre campioni riuscivano a mantenere una media altissima, realizzando ben 14 primati e stabilendo quelli del 30 e delle 500 miglia. I precedenti primati resistevano dal 1939, ed erano stati ottenuti con una motocicletta Rocket Jap sulla pista inglese di Brooklands a curve sopraelevate.

Quando è scesa l'oscurità, per dar modo ad una automobile di seguire il corridore e illuminare con i propri fari la strada, è stata ridotta la velocità della marcia.

I records mondiali battuti sono: 50 Km., alla media di Km. 85.894, in 34'55"3/5, in un'ora coperti Km. 85.918; 100 Km., alla media di Km. 85.841, in ore 1.9'53"4/5; 50 miglia, alla media di Km. 85.899, in 56' 12"3/5; 100 miglia, alla media di Km. 85.100, in ore 1.53'30"4/5; due ore alla media di Km. 85.650; tre ore alla media di Km. 80.801; quattro ore alla media di Km. 75.795; cinque ore alla media di Km. 76.161; sei ore alla media di Km. 76.381; sette ore alla media di Km. 76.792; otto ore alla media di Km. 76.675; nove ore alla media di Km. 77.480; nelle dieci ore sono stati coperti Km. 779.913.

I records stabiliti sono: 300 Km. alla media di Km. 76.806, in ore 3.30'8"1/5; 500 miglia alla media di Km. 76.071, in ore 10.18'24"3/5; 11 ore alla media di Km. 77.041.

L'islandese Gudmudsson, del Milan, è stato ieri sottoposto ad un atto operatorio. Gli è stato riscontrato lo stacco del tendine della rotula destra e fino a primavera non potrà riprendere gli allenamenti.

Alla 100 Km. di marcia, che si svolgerà il 14 corrente, parteciperà sicuramente Guglielmi, dell'Alessandria U. A., vincitore per due anni consecutivi della grande prova.

Domani alle 14,30 avrà luogo, sul campo del Motovelodromo, una partita del Campionato italiano di rugby fra la Ginnastica Torino e l'Amatori Rugby di Milano. Precederà un incontro amichevole fra la Ginnastica B e l'Amatori B.

Il 5 novembre ha cessato di battere il cuore generoso del

**Cav. Filiberto Patarchi**

Desolatamente lo piangono le sorelle Lina col marito colonnello Carlo Fontana e figlio Aldo, Irma, Silvia col marito rag. Giuseppe Vasiapane e figlio Giacomo. I funerali avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 8.30 partendo da via Giacinto Collegno 39. La cara salma giungerà a Cumiana alle ore 10 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Il Personale della Ditta F. Patarchi si associa al dolore della famiglia per l'immatura perdita del Titolare Cav. FILIBERTO PATARCHI.

La Casa Editrice Marietti si unisce all'immenso cordoglio dei familiari per l'immatura perdita dell'amico e collaboratore Cav. FILIBERTO PATARCHI.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Il Grande Oriente d'Italia (Gran Loggia Nazionale) sedente in Roma (Palazzo Giustiniani) comunica il trapasso all'Oriente Eterno del Gran Maestro

**Guido Lai**

avvenuto in Roma il mattino del 5 corrente.

La Comunione Massonica Italiana inchina i suoi Labari al ricordo imperituro del Venerato Maestro del quale i Liberi Muratori esaltano la luminosa figura in ogni evento alle ore storiche della liberazione e della rinascita.
Novembre 1948.

Dopo lunga malattia è deceduto

**Pietro Bensi**

Commerciante Ortofrutticolo
di anni 55

Ne danno il doloroso annuncio i famigliari. I funerali avranno luogo domenica 7 c. m. alle ore 10 in Castelnuovo Scrivia (Aless.).

Giuseppe Bensi della Ditta Fratelli Bensi Pietro e Giuseppe annuncia la dolorosa perdita del Contitolare PIETRO BENSI avvenuta stamane.
Castelnuovo Scrivia, 5-11-1948.

Improvvisamente è mancata l'anima buona di

**Bertone Angelo**

d'anni 55

Lo piangono inconsolabili la moglie Mazzine Giovanna; i figli Rodolfo, Pietro, Mario, Delfino, Ugo colle rispettive famiglie; la figlia Nuccia col marito Bauducco Giovanni e bimbe, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 9 partendo da Val San Martino inferiore n. 98 interno 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Grave sciagura troncava l'esistenza di

**Tortia Angela nata Boltarino**

Angosciati ne danno l'annuncio: il marito Celeste; i figli Luigina col marito Cometto Eugenio; Delia e Mario; fratelli, sorelle, suoceri, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 corr. alle ore 15,30 partendo da via Napione 33. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Fun. « La Torinese » - Tel. 49-983

Nel quinto anniversario della morte del compianto

**Comm. Cesare Basso**

la moglie, la figlia e famiglia, nel loro accorato dolore sempre spiritualmente a lui uniti, lo ricordano ai parenti ed amici.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

**Efisio Ercole**

d'anni 54

Desolati ne piangono la perdita: la moglie Teresa Sanassi, i figli Ercolino con la moglie Ribero Maria, Marisa col marito Stefano Ferrabone, Paola; sorella Teresa, fratello Pasquale, gli zii, cognati, nipoti, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo il 6 novembre alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Paolo Braccini 123. Dopo la benedizione, la salma proseguirà per Rivoli, dove sarà inumata nella tomba di famiglia.

Fides On. Fun. v. S. Chiara 13, t. 40684

Cristianamente è mancato il

**Cav. Riganti Alfredo**

Impresario costruttore
Ministro T.O.F. S. Bernardino

Ne danno il triste annuncio: la moglie Peratti Albina; i figli geom. Renato con consorte Foletto Felicita e figli, geom. Aurelio con consorte Carla Rosina e bimbo; le sorelle, il fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 7 corr., alle ore 9.30, partendo da corso Racconigi 131. Non fiori ma preghiere.

Fides On. Fun. v. S. Chiara 13, t. 40684

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Elsa Bonello**

d'anni 15

lasciando in un dolore senza conforto il papà Angelo, la mamma Lucia Franco, la sorella Giuseppina, i nonni, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 10,30 partendo da corso G. Marconi 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Munito dei conforti religiosi serenamente mancava ai suoi cari

**Rossi Cesare**

Tagliatore Sarto

Ne danno costernati il doloroso annuncio la moglie Buzzi Sofia; i figli Gina col marito Enrico Goltino; Alfredo; Mario; Nando; nuore e nipoti. I funerali avranno luogo domenica 7 corrente, alle ore 8,30 partendo da via Borgone n. 63. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-292

Nel terzo anniversario della dolorosa scomparsa della cara

**Pacchiotti Teresa Guazzone**

verrà celebrata una Messa di suffragio il giorno 8 novembre alle ore 6.30 nella parrocchia di S. Anna in via Brione 40. Il marito e la figlia ringraziando, la ricordano con accorato rimpianto a quanti la stimarono e le vollero bene.

Stab. Camerini, via S. Franc. d'Assisi 8

Quinto straziante anniversario

**Dott. Augusto Giordano**

già Giudice Tribunale Torino e del 8. TEN.

**Cian Lorenzo Giordano**

Prig. non tornato dalla Russia

Gli amati fratelli si saranno riuniti in Cielo. Con immutato amore infinito e disperato dolore li piangono i loro cari. 83974

Lunedì 8 novembre alle ore 10 nella chiesa della SS. Annunziata (via Po) Messa anniversaria in suffragio dell'anima cara di

**Rosetta Moriondo nata Omegna**

I figli riconoscenti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.